



**Piano annuale 2019  
di attuazione degli interventi di promozione dei diritti umani,  
e della cooperazione allo sviluppo sostenibile**

L.R. 21 giugno 2018, n. 21.  
L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.  
L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO  
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR  
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



## SOMMARIO

PREMESSA .....	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE .....	4
1) <i>Le fonti</i> .....	4
2) <i>Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento</i> .....	5
3) <i>Le aree geografiche prioritarie di intervento</i> .....	9
4) <i>Soggetti promotori</i> .....	10
5) <i>Strategie e modalità di intervento</i> .....	10
6) <i>Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo</i> .....	14
7) <i>Iniziative regionali partecipate</i> .....	14
8) <i>Iniziative a contributo</i> .....	16
TABELLE DI SVILUPPO .....	23
9) <i>Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.</i> .....	35
B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.....	36
1) <i>Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.</i> .....	37
2) <i>Sostegno all'organizzazione della Fiera 4 Passi</i> .....	40
C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI.....	41
1) <i>Le fonti</i> .....	41
2) <i>Obiettivi e strategie</i> .....	47
3) <i>Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani</i> .....	48



**Premessa**

L'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 e l'esperienza quasi ventennale maturata dalla Regione del Veneto nelle relazioni di cooperazione allo sviluppo con i soggetti esteri e con i soggetti del territorio nazionale e veneto ha posto la necessità di riflettere sull'attualità della Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà".

E' stato pertanto elaborato un nuovo testo di legge regionale che disciplina in maniera organica i temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile che riflette le specificità e un patrimonio esperienziale maturato negli anni, pur nel rispetto dei nuovi orientamenti normativi ed operativi.

La nuova Legge regionale 21 giugno 2018, n. 21 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile", abrogativa della precedente, è entrata in vigore il giorno 11 luglio 2018.

Il presente Piano costituisce la prima annualità della programmazione regionale sui temi della promozione dei diritti umani, della cultura di pace della cooperazione allo sviluppo sostenibile che si attua sotto la vigenza della nuova Legge regionale n. 21/2018.

Lo scenario internazionale degli ultimi anni rivela contorni estremamente incerti che svelano profonde instabilità di carattere geopolitico, lacerazioni su temi che dovrebbero essere considerati di interesse comune quali la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, il perdurare di fenomeni di matrice terroristica, l'incessante movimento di flussi migratori verso il continente europeo che non appare coeso nella sua capacità di risposta.

In Italia, in particolare, la perdurante situazione di incertezza politico/economica acuisce questi fattori, anche per la naturale esposizione dell'Italia alle ondate migratorie che, unitamente ad una maggiore attenzione ai temi della cooperazione internazionale conseguenti anche alla approvazione della Legge n. 125/2014, hanno determinato significativi incrementi delle disponibilità finanziarie per le attività di cooperazione internazionale: fino a pochi anni fa infatti l'Italia destinava a tali attività lo 0,14% del PIL, percentuale ora raddoppiata, con l'obiettivo prospettico di giungere allo 0,5% del PIL nei prossimi anni.

Per quanto attiene alla programmazione regionale degli interventi in materia, va segnalato che dopo una progressiva diminuzione delle dotazioni finanziarie, si è riscontrato nell'ultimo anno un incremento nella disponibilità di fondi destinati agli interventi di promozione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile, quantificati in Euro 500.000,00 per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, Euro 130.000,00 per gli interventi di sostegno al commercio equo e sostenibile e Euro 105.000,00 per gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Il presente Piano intende quindi confermare l'impegno regionale a mantenere una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della promozione dei diritti umani e della cooperazione sostenibile con i Paesi in via di sviluppo.



**A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE****1) Le fonti**

La Legge sulla cooperazione n. 125/2014 afferma una volontà di cambiamento nella gestione complessiva della materia della cooperazione allo sviluppo, intesa quale strumento di politica estera dell'Italia, finalizzato a contribuire con un approccio più coordinato alla proiezione e presenza internazionale del "Sistema Paese".

Il nuovo orientamento è stato confermato nella proposta di "Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021" del MAECI.

In particolare, il dibattito sul nuovo ruolo della cooperazione italiana riconosce e sollecita, sulla scia di modelli già adottati da altri Paesi europei, l'incontro tra mondi un tempo considerati lontani quali quello della "cooperazione" e quello della "internazionalizzazione delle imprese", sancendo l'abbandono dell'approccio prevalentemente solidaristico che aveva caratterizzato la cooperazione allo sviluppo fino alla prima decade del duemila, in funzione di una visione di "co-sviluppo" aperta anche al mondo del profit.

L'attività delle Regioni si colloca, quindi, all'interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al MAECI il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie, i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo.

Il presente Piano nella definizione delle sue linee strategiche focalizza l'attenzione anche sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, europeo ed internazionale per l'anno 2019.

In particolare, con la Risoluzione adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015, è stata approvata la nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile "*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*" che prosegue il percorso già avviato con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, di cui si ricordano alcuni significativi risultati: dimezzata la povertà estrema, aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, incrementati gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all'AIDS che hanno salvato milioni di persone<sup>1</sup>.

Il 7 giugno 2017 gli Stati membri dell'Unione Europea hanno delineato il Nuovo Consenso sulla cooperazione allo sviluppo, con il documento<sup>2</sup> "*Our World, Our Dignity, Our Future*", attraverso il quale si sono impegnati a realizzare un sistema di monitoraggio comprensivo, trasparente e responsabile dei risultati delle azioni di cooperazione al fine di realizzare il dettato dell'Agenda 2030.

Il "*Sustainable Development Goals Report 2018*" delle Nazioni Unite, che illustra annualmente i progressi compiuti nel percorso di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, evidenzia come gli sforzi di attuazione degli Obiettivi da parte degli Stati stiano avvenendo all'interno di un contesto di cambiamento climatico, conflitto, inuguaglianza, sacche persistenti di povertà e fame e rapida urbanizzazione. Il rapporto postula un cambiamento radicale nei modelli politici e di business, improntati a maggiore efficacia e responsabilità.

Il rapporto EUROSTAT "*Sustainable development in the European Union — Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context — 2018 edition*" evidenzia che i progressi compiuti dall'Unione Europea nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) negli ultimi cinque anni sembrano essere stati più forti per quanto riguarda gli Obiettivi 3 "Salute e benessere", 4 "Istruzione di qualità" e 7 "Energia pulita e accessibile". L'UE ha inoltre compiuto progressi per gli

<sup>1</sup> "2015 can and must be the time for global action" - Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations <http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>

<sup>2</sup> Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States Meeting within the Council, the European Parliament and the European Commission.



Obiettivi 11 "Città e comunità sostenibili", 12 "Consumo e produzione responsabili", 5 "Uguaglianza di genere", 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", 17 "Partnership per gli obiettivi", 1 "Povertà zero" e, in misura minore, per gli Obiettivi 15 "La vita sulla terra" e 2 "Fame zero". L'Obiettivo 9 "Industria, innovazione e infrastrutture" è caratterizzato da un numero uguale di sviluppi positivi e negativi degli indicatori. L'UE sembra invece essersi allontanata dall'Obiettivo 10 "Ridurre le disuguaglianze" negli ultimi cinque anni. Ciò è dovuto al continuo aumento delle disparità di reddito all'interno degli Stati membri dell'UE, uno sviluppo che non è specifico per gli ultimi cinque anni, ma che è già stato visibile dal 2005. Nel caso degli obiettivi 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", 13 "Agire per il clima", 14 "Vita sott'acqua" e 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti" - le tendenze non possono essere calcolate a causa di un'insufficiente comparabilità dei dati negli ultimi cinque anni.

Il rapporto annuale 2018 "*l'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*", realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che rappresenta uno strumento di analisi dello stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, evidenzia segni di miglioramento in otto di essi: alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. Per altri cinque, invece, la situazione peggiora sensibilmente: povertà, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, condizioni delle città ed ecosistema terrestre, mentre per i restanti quattro (acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) la condizione appare sostanzialmente invariata.

La *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 22 dicembre 2017<sup>3</sup>, è articolata in cinque aree tematiche: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership e costituisce lo strumento di cui si è dotata l'Italia per indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi volti alla promozione dello Sviluppo sostenibile in Italia in sintonia con i nuovi accordi globali come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile.

## 2) Obiettivi, aree tematiche e settori di intervento

### La programmazione nazionale

La Legge n. 125/2014 indica all'articolo 1 gli obiettivi fondamentali delle attività di cooperazione che sono volti a:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Il "Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021" del MAECI, muovendo dall'obiettivo generale di azione di "contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", indica le aree tematiche/ settori di intervento prioritari della programmazione nazionale, di particolare interesse strategico per le risorse e le *expertise* che il territorio regionale è in grado di offrire, che di seguito si elencano:

#### 1. Area tematica "Le persone: sviluppo umano e dignità"

Include gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 1 (*Povertà zero*); 2 (*Fame zero*); 3 (*Salute e benessere*); 4 (*Istruzione di qualità*); 5 (*Uguaglianza di genere*); 6 (*Acqua pulita e igiene*); 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*); 10 (*Ridurre le disuguaglianze*); 11 (*Città e comunità sostenibili*).

<sup>3</sup> Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, delibera n. 108 del 22 Dicembre 2017.



All'interno dell'area viene data particolare attenzione ai seguenti settori di intervento:

- Nutrizione, sicurezza alimentare, agricoltura, agroindustria

Il tema evidenzia l'importanza di garantire l'accesso a un'alimentazione sicura attraverso programmi integrati e multisettoriali volti a combattere la malnutrizione, favorire lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle filiere e dei sistemi agroalimentari, con particolare riferimento alle micro-imprese e le PMI.

- Salute

Gli obiettivi in questo ambito sono volti alla costruzione di sistemi sanitari forti, resilienti, sostenibili e di qualità, in grado di garantire l'accesso a tutti, senza discriminazioni di carattere economico, culturale o religioso, con particolare attenzione alla lotta contro le malattie trasmissibili (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria), sia nella prevenzione, che nella cura e nell'accesso a farmaci essenziali e vaccini a prezzi accessibili.

- Istruzione di qualità

Tale settore include l'offerta di servizi educativi inclusivi e di qualità che includono tutti i livelli dell'istruzione, da quello della "early scholarization" a quello universitario e post universitario. In tale ambito vanno inclusi anche l'istruzione tecnica e la formazione professionale, nonché l'alta formazione e la cooperazione universitaria.

- Cultura e sviluppo

Viene considerato prioritario il settore della salvaguardia del patrimonio culturale che include le tradizioni, i saperi artigianali, la produzione artigianale di qualità, il turismo culturale. Tra gli obiettivi di tale ambito viene segnalata la promozione del dialogo interculturale e interreligioso, quale strumento volto a favorire il rispetto dei diritti umani e una cultura di pace.

- Migrazione e sviluppo

Il Documento triennale del MAECI sottolinea la necessità di un approccio integrato al tema della migrazione, volto ad affrontare le cause strutturali della migrazione forzata attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e di lotta alla povertà. Viene altresì evidenziata la necessità di un rinnovato partenariato con l'Africa, finalizzato ad una trasformazione socioeconomica sostanziale del continente.

## 2. Area tematica "Il pianeta – Protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici"

Include gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 7 (*Energia pulita e accessibile*); n. 11 (*Città e comunità sostenibili*); n. 12 (*Consumo e produzioni responsabili*); n. 13 (*Agire per il clima*); n. 14 (*La vita sott'acqua*); n. 15 (*La vita sulla terra*).

All'interno dell'area viene data particolare attenzione ai seguenti settori:

- Energia sostenibile

Viene evidenziata la necessità di promuovere l'accesso ai più moderni servizi energetici, sostenendo le imprese locali, evitando l'uso di combustibili fossili e riducendo le grandi reti di distribuzione, attraverso forme di energia rinnovabile e decentralizzata, prodotta, utilizzata e distribuita attraverso mini-reti che, soprattutto per il continente africano, possono rivelarsi opportunità preziose da valorizzare sia nella energia solare, che eolica, che idrica.

## 3. Area tematica "Prosperità – Crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso"

Include gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 8 (*Lavoro dignitoso e crescita economica*); n. 9 (*Industria, innovazione e infrastrutture*); n. 12 (*Consumo e produzione responsabili*).

Viene evidenziato il ruolo chiave del settore privato quale motore di crescita e del settore pubblico di stimolo per contribuire a creare le condizioni favorevoli al coinvolgimento del settore privato nella promozione di uno sviluppo sostenibile nei Paesi partner. Ne deriva la necessità di promuovere



partenariati pubblico-privati finalizzati ad attrarre capitali e risorse del settore privato, unitamente alla possibilità di ideazione di strumenti finanziari innovativi.

4. Area tematica “Pace – società pacifiche e inclusive, democrazia, istituzioni efficaci e responsabili, stato di diritto e diritti umani per tutti”

Include gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 10 (*Ridurre le disuguaglianze*); n. 16 (*Pace, giustizia e istituzioni forti*).

Viene sottolineato il nesso tra sviluppo, rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e buon governo, in un approccio basato sulla condivisione dei principi di universalità, indivisibilità dei diritti umani, inclusione e partecipazione ai processi decisionali, non discriminazione, uguaglianza ed equità, responsabilità e trasparenza. L’impegno è conseguentemente rivolto al rafforzamento istituzionale nei Paesi partner, attraverso iniziative che promuovano sistemi di *governance* e istituzioni solide ed efficaci e azioni capaci di affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze e delle prassi discriminatorie.

5. Area tematica “Partenariati per lo sviluppo sostenibile”

Include l’obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17 (*Partnership per gli obiettivi*)

La cooperazione allo sviluppo ha inglobato nuovi e più numerosi attori. Ne deriva la necessità perfezionare ulteriormente il modo di fare cooperazione investendo sui partenariati, sullo scambio di conoscenze ed esperienze, sulle lezioni apprese, sulle competenze delle istituzioni e sul valore aggiunto dei diversi attori del Sistema della cooperazione allo sviluppo.

In quest’ottica, il “Documento Triennale di Programmazione e di indirizzo 2019-2021” auspica un più ampio coinvolgimento del settore privato, in particolare delle PMI nell’ambito della cooperazione allo sviluppo, in direzione di una maggiore flessibilità nel promuovere forme innovative di partenariato pubblico-privato, anche promuovendo agevolazioni in termini di contributi, prestiti e incentivi, anche fiscali, a favore delle PMI nazionali che intendano investire nei Paesi partner..

Il concetto di *business inclusivo* è altresì riconosciuto dall’articolo 12 della predetta legge n. 125/2014, che afferma: “*lo sviluppo del settore privato nei Paesi partner, basato sui principi della trasparenza e libera concorrenza, del rispetto dei diritti umani e del lavoro dignitoso, della tutela dell’ambiente e dell’apertura internazionale, è un requisito per la crescita economica sostenibile e per la creazione di opportunità di lavoro*”.

Gli obiettivi individuati dal Documento triennale sono quelli di sostenere la mobilitazione delle risorse domestiche, impegnarsi a raggiungere l’obiettivo dello 0,15-0,20 % CPS/RNL per i Paesi meno avanzati e sostenere i Paesi in Via di Sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine.

#### La programmazione regionale

In ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quali settori prioritari di intervento:

- a) tutela dell’ambiente e delle risorse idriche (Area tematica 2). Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati;
  - gestione sostenibile (incluso costruzione/ampliamento impianti) dei rifiuti e/o delle acque reflue, con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati;
  - interventi volti a ripristinare e proteggere gli ecosistemi legati all’acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi);
  - sviluppo di attività turistiche eco-compatibili;
  - progetti di forestazione/riforestazione finalizzati alla tutela del locale eco-sistema;
  - sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell’ambiente



- b) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori, anche in relazione alla sicurezza alimentare (Area tematica 1). Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- attività di formazione professionale nel settore primario;
  - avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità, anche al fine della sicurezza alimentare;
  - creazione e/o miglioramento delle strategie di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
  - miglioramento di pratiche di gestione agricola per la valorizzazione dei prodotti anche ai fini della corretta alimentazione;
  - studi di certificazione organica e tracciabilità dei prodotti;
  - istituzione di tavoli di dialogo tra attori pubblici e privati per la valorizzazione economica dei prodotti agricoli;
- c) istruzione e formazione (Area tematica 1). Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- formazione/riqualificazione personale docente;
  - agevolare la fruizione dei servizi scolastici dei bambini (costruzione/ampliamento strutture scolastiche, servizi di trasporto, acquisto di materiali scolastici, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc.);
  - interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli;
  - corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti;
  - programmi di sensibilizzazione nelle comunità locali sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia;
  - formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale, anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...);
- d) sostegno all'imprenditoria locale (Area tematica 3). Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- attività di formazione professionale nei settori secondario e/o terziario;
  - avvio di piccole attività imprenditoriali con particolare attenzione alle risorse e/o prodotti locali;
  - creazione/sostegno di cooperative o consorzi;
  - microcredito e/o altre forme di credito;
  - interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali) finalizzati al locale sviluppo economico;
  - coinvolgimento di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o qualificazione delle loro competenze nel settore dello sviluppo economico (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.);
- e) tutela della salute (Area tematica 1). Il settore può includere le seguenti tipologie di intervento:
- interventi per la costruzione, la manutenzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di strutture sanitarie;
  - installazione e/o manutenzione e/o miglioramento di impianti idrici per acqua potabile e/o servizi igienico-sanitari, con formazione di personale tecnico locale per la loro manutenzione;
  - programmi di prevenzione e sensibilizzazione nelle comunità locali (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili);
  - formazione/riqualificazione del personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) anche con il coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni locali;





- distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione sul loro utilizzo;
- accoglienza e assistenza socio/sanitaria di donne e/o bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.).

### **3) Le aree geografiche prioritarie di intervento**

#### La programmazione nazionale

Il “Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021” del MAECI individua le priorità geografiche sulla base di tre criteri:

- l'esigenza di contribuire allo sviluppo di Paesi che per ragioni storiche, politiche, commerciali e culturali, rivestono particolare importanza per l'Italia;
- la necessità di concentrare attività e risorse su un numero limitato di Paesi in linea con i principi di efficacia;
- le concrete prospettive di crescita e del quadro socio-economico dei Paesi partner.

Particolare attenzione viene posta agli obiettivi di sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, obiettivi per il perseguimento dei quali sono privilegiati i Paesi Meno Avanzati (PMA).

Sulla base di questi criteri sono stati individuati 22 Paesi all'interno delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- Africa (Mediterranea, occidentale, orientale, australe);
- Medio Oriente;
- Balcani;
- America Latina e Caraibi;
- Asia.

Il Documento triennale peraltro, ferma restando la necessità di concentrare le attività e le risorse nei Paesi prioritari nello stesso indicati, estende la possibilità che l'azione della Cooperazione italiana coinvolga anche aree geografiche più vaste rispetto al nucleo dei Paesi prioritari sopra identificati, alla luce di problematiche quali le tendenze demografiche, la migrazione forzata, l'impatto dei cambiamenti climatici, lo sviluppo economico per rilanciare la crescita.

#### La programmazione regionale

In ottemperanza agli indirizzi della programmazione nazionale, il presente Piano considera quali aree prioritarie di intervento:

- Africa (Mediterranea, occidentale, orientale, australe);
- Medio Oriente.

Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche:

- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
- America Latina;
- Balcani.

In considerazione della ampia e variegata presenza di attori regionali veneti in molti Paesi delle aree geografiche individuate quali prioritarie, non si ritiene di dare specifica indicazione di Paesi prioritari all'interno delle aree, anche al fine di consentire agli attori del territorio regionale di individuare i Paesi nei quali, per storie ed esperienze individuali, sono operativamente presenti da molti anni.



E' opportuno precisare che ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come "Paesi prioritari" quelli appartenenti all'Unione Europea e in fase di preadesione all'Unione Europea come Paesi candidati (consultabili sul sito dell'Unione Europea<sup>4</sup>). Tuttavia, l'individuazione di aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

#### **4) Soggetti promotori**

##### La programmazione nazionale

Il Capo VI, artt. 23 e ss. della Legge n. 125/2014, nel definire il "Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo", elenca i soggetti italiani chiamati a dare il loro contributo al funzionamento del sistema, definendone ruoli e competenze: le Amministrazioni dello Stato, le Università, gli enti pubblici, le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, le organizzazioni della società civile, gli altri soggetti senza finalità di lucro di cui all'articolo 26 e i soggetti con finalità di lucro.

L'articolo 9, comma 2 della Legge n. 125/2014 riconosce, in particolare, alle Regioni la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21, di norma avvalendosi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo -AICS.

Le Regioni, inoltre, comunicano preventivamente al MAECI e all'AICS le attività di partenariato territoriale finanziate e programmate ai fini della inclusione delle stesse nella banca dati. Le Regioni partecipano ovviamente alle attività di cooperazione attraverso i soggetti, pubblici e privati del proprio territorio.

##### La programmazione regionale

Nel quadro della nuova legge regionale n. 21/2018 la Regione del Veneto promuove e sostiene la partecipazione dei soggetti individuati dall'art. 23 della L. 125/2014, aventi sede nel territorio regionale.

In linea con le precedenti annualità di programmazione, sono di seguito elencati i soggetti privati senza finalità di lucro che possono essere "promotori di iniziative" e i relativi requisiti.

Soggetti promotori di iniziative:

- le Organizzazioni della Società Civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG), gli enti del terzo settore non commerciale, le organizzazioni di commercio equo e solidale; le organizzazioni e associazioni delle comunità di immigrati del Veneto, le imprese cooperative sociali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori; le fondazioni; le organizzazioni di volontariato; le associazioni di promozione sociale dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;

Requisiti:

- Sede legale in Italia ed almeno una sede operativa stabile e continuativa in Veneto;
- Iscrizione negli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento, fatta eccezione per le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
- Assenza della finalità di lucro.

#### **5) Strategie e modalità di intervento**

La cooperazione internazionale e quella nazionale sono orientate alla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per *progetti*,

<sup>4</sup> [https://europa.eu/european-union/about-eu/countries\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/countries_it)



tendono ad indirizzare le attività di cooperazione nella direzione dell'approccio per *processi*, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni.

La letteratura in materia ha affermato un concetto di sviluppo onnicomprensivo, olistico (*whole of country approach*), basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la compartecipazione di soggetti pubblici e privati e della società civile nell'intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

La stessa Area tematica 5 del Documento triennale "Partenariati per lo sviluppo sostenibile", che a sua volta richiama l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17 (*Partnership per gli obiettivi*) riconosce l'approccio multi-attore della cooperazione internazionale e la conseguente necessità/opportunità di investire sui partenariati e sullo scambio di conoscenze, esperienze e competenze che ciascun attore può mettere a disposizione all'interno del Sistema della cooperazione allo sviluppo.

L'apertura al settore privato *profit* nell'aiuto allo sviluppo rappresenta una delle innovazioni più importanti. Il riconoscere e favorire l'apporto delle imprese e degli Istituti bancari ai processi di sviluppo dei Paesi partner - purché questi soggetti operino nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e responsabilità sociale - si rivela strategia efficace alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla stretta correlazione tra le tre dimensioni dello sviluppo: sociale, economica ed ambientale.

Tale orientamento, già presente nei documenti preparatori, è stato pienamente affermato nella Agenda per lo sviluppo sostenibile "*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*" delle Nazioni Unite, costituendone il principio ispiratore (articolo 67 della Agenda).

Il Documento finale del Forum sulla cooperazione allo sviluppo di Busan (Corea del Sud) dell'aprile 2014 ha definito i nuovi indirizzi della cooperazione internazionale, superando il tradizionale paradigma della "efficacia degli aiuti", sostituito dalla "efficacia dello sviluppo" e introducendo nuovi principi quali lo sviluppo basato sui risultati (*Result based Development*), la trasparenza delle azioni e dei ruoli e la comune responsabilità di tutti gli attori della cooperazione (*Joint and Mutual Accountability*).

L'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione degli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, finanziando a livello mondiale una quota molto rilevante di aiuti allo sviluppo. Il quinto vertice tra Unione Africana e Unione Europea, tenutosi ad Abidjan (Costa d'Avorio) il 29 e 30 novembre 2017, che ha riunito i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri delle due Unioni, ha avuto quale tema principale l'investimento, non solo economico, sui giovani, in particolare nel continente africano. La dichiarazione congiunta scaturita dai due giorni di vertice illustra le priorità comuni del partenariato UE-Africa in quattro settori strategici:

- opportunità economiche per i giovani;
- pace e sicurezza;
- mobilità e migrazione;
- cooperazione in materia di governance.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che possono costituire interessanti opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo. In particolare il programma tematico "Non State Actors and Local Authorities in Development" è dedicato al finanziamento di progetti proposti da ONG e Autorità Locali.

Nel recente passato la Regione del Veneto ha presentato diversi progetti sui bandi relativi a questo programma, alcuni dei quali hanno ricevuto il finanziamento da parte dell'Unione Europea. La realizzazione di questi progetti ha consentito, inoltre, alla Regione del Veneto di instaurare e consolidare proficui rapporti con alcune ONG italiane e numerose autorità locali di Paesi dell'Europa, dell'Africa e dell'America Latina che possono essere ulteriormente approfonditi e rafforzati con la presentazione di future proposte progettuali comuni.



In tale contesto, la questione pressante dei flussi migratori verso l'Europa viene affrontata come tema prioritario sia nel Nuovo Quadro Europeo di Partenariato con i Paesi Terzi e nel Piano Europeo di Investimenti Esterni a favore dell'Africa e dei Paesi di Vicinato, sia nella strategia della politica estera italiana che vede le politiche migratorie strettamente legate alle politiche di sviluppo dei PVS.

L'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, da tempo adotta strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo. Tale approccio trova pieno riconoscimento normativo nella Legge n. 125/2014 e nonché operativo nei documenti di programmazione triennale del MAECI e nelle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione internazionale, tra le quali vanno citate le "Linee Guida Ambiente", le "Linee Guida contro la Povertà" le "Linee Guida Acqua" e le "Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione".

In tutti questi documenti viene sottolineata, in particolare, la necessità di sostenere i Paesi partner nella elaborazione e attuazione di proprie strategie nazionali di lotta alla povertà, sulla base di "approcci territoriali di sviluppo locale" che prevedono responsabilità condivise e una trasparente collaborazione tra più soggetti: donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

All'interno di questo modello, il ruolo dei partenariati territoriali, quale collegamento tra i diversi attori territoriali e con le amministrazioni dei Paesi Partner acquista indubbia rilevanza strategica, al fine di costruire relazioni durature in ambiti di reciproco interesse (sociale, culturale ed economico).

#### La programmazione regionale

Coerentemente con la programmazione regionale delle precedenti annualità e nel rispetto degli indirizzi nazionali in materia, gli interventi regionali in tema di cooperazione allo sviluppo sostenibile quali definite dal presente Piano saranno realizzati sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

- lo sviluppo della capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei e internazionali);
- la partecipazione delle Strutture regionali a "Tavoli di lavoro" tematici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane;
- il rafforzamento delle collaborazioni intra-regionali tra strutture diversamente competenti, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

Il quadro di riferimento della cooperazione internazionale e l'attuale disponibilità di risorse regionali stanziare per l'attività di cooperazione suggeriscono altresì di concentrare il focus dell'intervento regionale sulle seguenti tipologie di iniziative:

- a) iniziative partecipate;
- b) iniziative a contributo.

Relativamente alle iniziative partecipate, per il 2019 il presente Piano proseguirà nella direzione intrapresa negli ultimi anni volta alla ricerca/utilizzo di risorse finanziarie offerte dai fondi nazionali e dai fondi comunitari, nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea che investe anche la cooperazione internazionale, così come da possibili altre fonti di finanziamento (Banco Interamericano de Desarrollo, Banca Africana, Fondazioni bancarie italiane ecc.) o da altri meccanismi finanziari (fondi di garanzia, CONFIDI) in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, destinate agli enti no profit, resta confermato il modello operativo positivamente maturato nei precedenti trienni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l'incarico della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;



- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

L'efficacia dell'azione della Regione – sia mediante le iniziative partecipate che a contributo - è strettamente legata alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire, indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero crescente di Protocolli di Intesa - molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo - sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori" della cooperazione internazionale.

La Regione del Veneto, unitamente alla Regione Friuli – Venezia Giulia e al Land Carinzia, aderisce inoltre al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale a responsabilità limitata (GECT), denominato "Euroregio Senza Confini r.l.", il cui obiettivo è di rafforzare i legami tra le popolazioni dei territori delle tre regioni limitrofe, promuove azioni di cooperazione in ambiti quali le risorse energetiche e ambientali, i trasporti e le infrastrutture, l'ambito socio-sanitario, l'agricoltura, le attività produttive, settori che investono pienamente anche le attività di cooperazione allo sviluppo e nei quali il ruolo del profit può essere pienamente valorizzato.

In quest'ambito si inserisce pienamente la "cooperazione territoriale", volta al rafforzamento dei legami economici, sociali e culturali tra territori limitrofi, al fine di favorirne l'integrazione e la coesione.

In tal senso, la Struttura regionale competente (Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR) è impegnata nel ricercare i punti di intesa tra i diversi settori di sua competenza al fine della eventuale costituzione di "Tavoli Paese" dove il territorio regionale veneto, attraverso le sue diverse espressioni (imprenditoriali, associative, pubbliche e private) possa manifestare interesse per possibili collaborazioni in iniziative di cooperazione internazionale o per candidare la Regione del Veneto a bandi nazionali o europei per il finanziamento di progetti di cooperazione allo sviluppo sostenibile.

Come già detto i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo ambiti quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

I dati aggiornati forniti da UNHCR relativi all'anno 2017 hanno indicato 60.5 milioni di persone in tutto il mondo costrette a fuggire, di cui 25,4 milioni sono rifugiati, 40 milioni gli sfollati interni, 3,1 milioni i richiedenti asilo.

Questi dati evidenziano l'importanza del ruolo che le associazioni di migranti, presenti e operative nei territori, acquistano nella ideazione e realizzazione di progetti di sviluppo nei Paesi di origine, che siano occasione di crescita economica e sociale in loco e nel contempo possano costituire un argine alle migrazioni.

Nell'ideazione e realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, l'eventuale apporto dei soggetti profit, in partnership con le associazioni di migranti, potrebbe ulteriormente rafforzare l'efficacia degli interventi in funzione della crescita economica e sociale dei Paesi beneficiari.

#### Informazione, sensibilizzazione e disseminazione

Va evidenziata l'importanza delle attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati sugli interventi e progetti sostenuti dalla Regione del Veneto di cooperazione internazionale e di promozione dei diritti umani, garantite da:



- il costante aggiornamento di un database interno che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati e che costituisce la base informativa per il conferimento delle informazioni alla banca dati nazionale ed europea;
- la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Attualmente risultano pubblicate 99 iniziative con oltre 500 foto che sono consultabili al seguente link:  
<http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>.
- la newsletter “cooperazione” che segnala agli iscritti (n. 974 alla data del presente documento) la pubblicazione dei progetti conclusi e ulteriori informazioni su opportunità di finanziamento regionale ed extra regionale.

#### **6) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo**

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, in attuazione della L.R. n. 21/2018, dispongono per l'anno 2019 di uno stanziamento di complessivi **€ 500.000,00** sul capitolo 103733 “Azioni regionali per la cooperazione allo sviluppo sostenibile – Trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018 n. 21)”, del Bilancio di previsione 2019-2021.

La dotazione finanziaria disponibile suggerisce di concentrare l'attenzione sul filone delle iniziative *a contributo*, in quanto espressione della capacità del territorio regionale di rendersi promotore e attuatore di iniziative efficaci.

Conseguentemente lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato come segue:

- **€ 500.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Relativamente alle iniziative *partecipate*, saranno costantemente monitorate le opportunità offerte in materia dai canali di finanziamento nazionali, europei e internazionali e verificate la opportunità offerte da altre possibili fonti di finanziamento, quali il Banco interamericano de Desarrollo, la Banca Africana e le Fondazioni bancarie italiane. Per questa tipologia di iniziative regionali, peraltro, non risulta necessario destinare una quota dello stanziamento regionale, in quanto la partecipazione della Regione in termini di co-finanziamento è costituita dal personale impiegato.

#### **7) Iniziative regionali partecipate**

A partire dal 2008 i Piani annuali per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto hanno previsto una sezione dedicata alle iniziative denominate *partecipate*, vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

##### ***a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)***

Come precedentemente evidenziato, con la Legge 11 agosto 2014, n. 125 è stata approvata la “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” che riconosce la cooperazione allo sviluppo quale parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Tale riconoscimento trova conferma anche nella nuova denominazione del Ministero, ora denominato “Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale”.

Al di là di precedenti collaborazioni per specifici progetti, il Ministero con la nuova legge si rende promotore di un approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (MAECI/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto allo sviluppo, garantendo, nel contempo, una



“Proiezione Internazionale” dell’Italia, intesa come capacità di un territorio di valorizzare in chiave internazionale l’insieme delle proprie attività pubbliche e private che hanno relazioni politiche, economiche e sociali con territori esteri.

Sull’esempio di esperienze consolidate in altri Paesi (Regno Unito, Svizzera), tale approccio cerca inoltre una sempre maggiore interazione e integrazione tra politiche di cooperazione allo sviluppo e politiche di internazionalizzazione economica, includendo attività quali turismo e cultura, precedentemente escluse dalle logiche della cooperazione allo sviluppo in senso stretto.

Nel corso del 2016, la Regione del Veneto ha aderito in qualità di partner ad alcune iniziative progettuali presentate da organizzazioni non governative all’interno di bandi promossi dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS del MAECI. I progetti ammessi a finanziamento, avviati nel 2017 e tuttora in corso sono i seguenti:

1. Progetto “*RISORSA TERRA. Sviluppo, trasferimento e adattamento di buone pratiche per la sicurezza nutrizionale di bambini e mamme nelle regioni meridionali del Burkina Faso*”, presentato dalla associazione “Amici dello Stato brasiliano Espirito Santo – Centro di Collaborazione Comunitaria” AES – CCC e finanziato dalla Agenzia con € 904.910,00 su un costo progettuale complessivo di € 1.206.546,00. Obiettivo del progetto è migliorare la sicurezza nutrizionale in 10 comuni delle regioni di Sud Ovest, Centro Ovest e Centro Est del Burkina Faso, con particolare riferimento ai bambini nei primi mille giorni di vita e alle donne in gravidanza e allattamento. La Regione del Veneto è partner progettuale con compiti di monitoraggio, anche in loco, e divulgazione/sensibilizzazione dell’iniziativa in Veneto;
2. Progetto “*Social day: nuovi cittadini dal locale al globale*”, presentato dall’associazione “Fratelli dell’Uomo Onlus” e finanziato dall’Agenzia con € 307.971,53 su un costo progettuale complessivo di € 410.643,43. Obiettivo del progetto è contribuire alla promozione dell’educazione allo sviluppo sostenibile ed alla sensibilizzazione alla cooperazione internazionale attraverso l’esercizio di pratiche di cittadinanza attiva. La Regione del Veneto è partner progettuale con compiti di diffusione e supporto alla comunicazione del progetto.

Nel 2017, la Regione del Veneto ha partecipato al bando dell’AICS per gli Enti territoriali con la seguente proposta progettuale che è stata ammessa al finanziamento:

“*AYLLUS – rafforzamento delle comunità indigene della Bolivia*” finalizzato al rafforzamento dei Sistemi agroforestali dell’Amazzonia Boliviana. Partner progettuali in Italia sono: COSPE Onlus; l’Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici (AVEPROBI); la Fondazione Ca’ Foscari; la Cooperativa Pace e Sviluppo. I partner in Bolivia sono: CIPCA (Centro de Investigación y Promoción del Campesinado); Gobierno Autónomo Municipal de San Javier; GAMSJ (Dipartimento del Beni); Gobierno Autónomo Municipal de Baures; GAMB (Dipartimento del Beni); Gobierno Autónomo Municipal de Puerto Gonzalo Moreno; GAMPGM (Dipartimento del Pando); Gobierno Autónomo Municipal de Puerto Rico (GAMPR); (Dipartimento del Pando). Obiettivo del progetto è favorire uno sviluppo socio-economico sostenibile e la creazione di opportunità occupazionali, soprattutto per giovani e donne, nel settore agro-forestale dell’Amazzonia boliviana. Il contributo da parte di AICS è di € 1.408.594,15, a fronte di un preventivo di spesa complessivo pari a € 1.910.854,15. L’iniziativa è stata avviata il 1 febbraio 2018 e prosegue nella sua realizzazione.

Il coinvolgimento delle imprese, del settore *profit* e del sistema delle PMI italiane è uno degli aspetti innovativi del nuovo sistema italiano della cooperazione. L’AICS pubblica nel suo sito bandi finalizzati alla partecipazione di soggetti *profit* a iniziative di cooperazione, al fine di promuovere nuove forme di partenariato attraverso l’offerta di servizi, training, trasferimento di tecnologie, o costituendo *joint ventures* che rafforzino il settore privato nei Paesi partner.

La Struttura regionale competente monitora i bandi aperti dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo al fine di possibili candidature della Regione del Veneto.



### b) Iniziative con l'Unione Europea

La Regione del Veneto partecipa dal 2008 a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila.

Tra questi si segnalano:

- il progetto “*COCAP – Cohesión social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarrollo de métodos permanentes de acción colectiva en los sistemas regionales de Países del Mercosur*”, finanziato attraverso il Programma Urb-Al III per un budget complessivo di € 3.087.005,13;
- il progetto Adrifort (Adriatic fortresses and military areas) finanziato attraverso il Programma IPA Adriatico CBC per un budget complessivo di € 2.169.621,49;
- il progetto “*G.Lo.B. – Governance Local para a Biodiversidade*”, finanziato con € 1.124.978,25 dall'Ufficio EuropAid della Commissione Europea attraverso il programma “Non-State Actors and Local Authorities in Development”.

La Struttura regionale monitora costantemente i bandi europei (Programma tematico “Non State Actors and Local Authorities in Development”) al fine di possibili candidature della Regione del Veneto.

### c) Iniziative con Agenzie internazionali e con altri soggetti finanziatori

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate negli anni di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

La collaborazione con UNHCR in particolare, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo. Nell'ultimo triennio gli interventi congiunti con UNHCR sono stati realizzati nello Sri Lanka del nord, al fine di favorire il rientro di profughi nei villaggi di origine, dopo la fine della guerra civile e in Giordania, a favore di rifugiati siriani al fine di dare assistenza medica di secondo e terzo grado a pazienti con patologie gravi, privi di sostegno economico e di aiuto sociale.

Analogamente la Regione del Veneto ha concluso nel 2017 una collaborazione con l'Associazione “ACRI Fondazioni for Africa Burkina Faso” - la cui Leading Foundation è Fondazione CARIPLO di Milano - e altri partner veneti e nazionali, per la realizzazione di un ampio programma di intervento in Burkina Faso, finanziato dalla stessa Fondazione.

### **8) Iniziative a contributo**

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande di contributo con provvedimento dal Direttore della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma f) della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

#### Requisiti

1. Tipologia ed esperienza dei soggetti richiedenti: coerentemente con i precedenti bandi regionali, alla luce delle risorse finanziarie disponibili e ritenuto di valorizzare il patrimonio esperienziale del





mondo no profit, storicamente presente e attivo nei Paesi in via di Sviluppo, il bando è destinato alle seguenti tipologie di soggetti aventi i requisiti indicati all'art. 26 della legge 125/2014:

- Organizzazioni della Società Civile iscritte nell'Elenco OSC tenuto dall'AICS (ONG);
- Enti del terzo settore non commerciali (art. 79, comma 5 del Codice del terzo Settore);
- Organizzazioni di commercio equo e solidale;
- Organizzazioni ed associazioni delle comunità di immigrati;
- Imprese cooperative sociali;
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori;
- Fondazioni;
- Organizzazioni di volontariato (D.Lgs. n. 117/2017);
- Associazioni di promozione sociale (D.Lgs. n. 117/2017).

Tutti i soggetti sopra elencati devono prevedere nei propri Statuti la cooperazione allo sviluppo tra le finalità istituzionali.

Al fine di garantire il buon esito dell'iniziativa progettuale presentata, si richiede che i soggetti richiedenti abbiano esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

2. Partenariato progettuale: la rete partenariale dovrà prevedere almeno tre soggetti:
  - un ente **capofila privato** senza finalità di lucro;
  - un **partner pubblico** in Veneto;
  - un **partner** (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.
3. Numero di iniziative presentate: ogni ente capofila *non* potrà presentare più di un singolo progetto e per lo stesso progetto potrà essere presentata una sola domanda di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente *più sedi* sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di *un solo progetto*.
4. Localizzazione delle iniziative: le attività delle iniziative dovranno essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento.
5. Durata dei progetti: tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali proroghe per la conclusione dei progetti presentati saranno autorizzate dal Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTRAR, solamente su richiesta adeguatamente e validamente motivata.
6. Costo progettuale: Non saranno ammessi a valutazione progetti con un costo progettuale inferiore a euro 20.000,00.
7. Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto: La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di Euro 50.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.
8. Verifiche e controlli: la Giunta Regionale, tramite gli Uffici della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTRAR, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche con sopralluoghi in loco.

Con provvedimento del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTRAR di approvazione del Bando per la presentazione dei progetti e della relativa modulistica saranno definiti gli ulteriori requisiti relativi all'Ente richiedente, al progetto da presentare, alle modalità di presentazione, alla liquidazione dei contributi e alla rendicontazione finale.

#### Criteri di valutazione dei progetti

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto di quanto previsto nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:



- costruzione di una rete di attori nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
  - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
  - collaborazione con altro ente italiano già operante nel Paese destinatario dell'intervento;
  - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese di realizzazione del progetto.
2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
- donne, quali beneficiarie dirette dell'intervento, in quanto spesso principale motore dell'economia familiare e locale;
  - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali in un'ottica di sostenibilità del progetto.
3. Tipologia d'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

Gli Uffici della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SSTAR, procederanno a verificare i requisiti dei soggetti richiedenti, dei progetti presentati e le modalità di presentazione provvedendo, successivamente, alla valutazione dei progetti ammessi, sulla base dei criteri e degli indicatori di punteggio di seguito evidenziati. Gli indicatori di punteggio dovranno essere contrassegnati dal richiedente nel modulo di domanda, pena la mancata assegnazione del relativo punteggio. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

<b>1</b>	<b>Partenariato</b>	
<i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla domanda. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1e). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		
<b>1a</b>	<b>Networking (partner in Italia e nel Paese di destinazione)</b>	<b>punti</b>
<b>1a.1</b>	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno un soggetto profit coinvolto attivamente	<b>1</b>
<b>1a.2</b>	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno due soggetti profit coinvolti attivamente	<b>2</b>
<b>1a.3</b>	progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila) con almeno tre soggetti profit coinvolti attivamente	<b>3</b>
<i>Nota: con soggetto profit si intendono imprese e istituti bancari. Sono "imprese" i soggetti iscritti al Registro delle imprese delle Camere di Commercio, e istituti bancari quelli iscritti in appositi elenchi della Banca d'Italia. Per stabilire il coinvolgimento attivo viene considerato il livello di coinvolgimento (indicato al successivo punteggio 1b) in almeno due delle opzioni previste (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i>		
<b>1b</b>	<b>Livello di coinvolgimento (punteggi cumulabili)</b>	<b>punti</b>
<b>1b.1</b>	progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella progettazione (incluso il capofila)	<b>1</b>
<b>1b.2</b>	progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella gestione operativa (incluso il capofila)	<b>1</b>
<b>1b.3</b>	progetto di cui almeno 3 partner sono coinvolti nella diffusione (incluso il capofila)	<b>1</b>
<i>Nota: il punteggio è cumulabile e il coinvolgimento dei partner verrà valutato dagli Uffici sulla base di quanto dichiarato dal richiedente nell'apposita modulistica regionale e da quanto dichiarato dai partner nelle lettere sottoscritte, da allegare obbligatoriamente, nonché sulla base della lettura complessiva del progetto.</i>		
<b>1c</b>	<b>Networking nell'area d'intervento</b>	<b>punti</b>
	almeno uno dei partner italiani opera nel Paese d'intervento del capofila con un progetto <b>diverso</b> da quello oggetto della richiesta di contributo	<b>1</b>
<i>Nota: il diverso progetto di altro ente italiano sarà valutato sulla base dei beneficiari diretti e delle attività progettuali indicate ed inoltre tale progetto non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i>		
<b>1d</b>	<b>Coinvolgimento attivo di immigrati</b>	<b>punti</b>



progetto che prevede la partecipazione attiva, in qualità di partner, di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento		<b>1</b>
<p><i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati. Per "partecipazione attiva" viene considerato il livello di coinvolgimento (punteggio 1b) in <b>almeno due delle opzioni previste</b> (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i></p>		
<b>1e</b>	<b>Mobilizzazione di risorse finanziarie</b>	<b>punti</b>
<b>1e.1</b>	almeno due partner (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 6.000,00 cash)	<b>2</b>
<b>1e.2</b>	un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie sul progetto (minimo € 3.000,00 cash)	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>Priorità geografiche</b>	
	a) Africa (Mediterranea, occidentale, orientale, australe)	<b>3</b>
	b) Medio Oriente	<b>3</b>
	c) Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	<b>1</b>
	d) America Latina	<b>1</b>
	e) Balcani	<b>1</b>
<b>3</b>	<b>Strategia d'intervento</b>	
<b>3a</b>	<b>Miglioramento della condizione delle donne</b>	<b>punti</b>
<b>3a.1</b>	basso sviluppo del Paese di intervento	<b>2</b>
<b>3a.2</b>	medio sviluppo del Paese di intervento	<b>1</b>
<p><i>Nota: il punteggio 3a sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa prevede attività rivolte ad un effettivo cambiamento e miglioramento della condizione delle donne coinvolte dal progetto e viene attribuito dall'Ufficio competente sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classifica dei Paesi nella relativa tabella 5 "Politiche per le donne" di seguito riportata al Piano 2019. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella "Politiche per le Donne" (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2018.</i></p>		
<b>3b</b>	<b>Impiego di risorse umane locali</b>	<b>punti</b>
	percentuale uguale o superiore al 50% di impiego di personale locale sul totale dei costi <u>cash</u> di "personale" indicati nel progetto	<b>2</b>
<p><i>Nota: il punteggio 3b viene attribuito dall'Ufficio competente e la percentuale viene calcolata sulla base delle spese ritenute ammissibili.</i></p>		
<b>4</b>	<b>Tipologie di intervento</b>	
<p><i>Nota: si dovrà selezionare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potranno inoltre selezionare le altre successive specificazioni (es. 4a-I), all'interno della tipologia selezionata, che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei beneficiari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato, con riferimento alla sola annualità di progetto.</i></p>		
<input type="checkbox"/>	<b>4a Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche</b>	<b>4</b>
<input type="checkbox"/>	I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati	+1
<input type="checkbox"/>	II) gestione sostenibile (incluso costruzione/ampliamento impianti) dei rifiuti e/o delle acque reflue, con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione di impianti/servizi attivati	+2
<input type="checkbox"/>	III) interventi volti a ripristinare e proteggere gli ecosistemi legati all'acqua (tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi e laghi);	+1
<input type="checkbox"/>	IV) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili	+1



<input type="checkbox"/>	V)	progetti di forestazione/riforestazione finalizzati alla tutela del locale eco-sistema	+1
<input type="checkbox"/>	VI)	sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1
<input type="checkbox"/>	<b>4b</b>	<b>Iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori, anche in relazione alla sicurezza alimentare</b>	<b>4</b>
<input type="checkbox"/>	I)	attività di formazione professionale nel settore primario	+1
<input type="checkbox"/>	II)	avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità, anche al fine della sicurezza alimentare	+2
<input type="checkbox"/>	III)	creazione e/o miglioramento delle strategie di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	miglioramento di pratiche di gestione agricola per la valorizzazione dei prodotti anche ai fini della corretta alimentazione	+1
<input type="checkbox"/>	V)	studi di certificazione organica e tracciabilità dei prodotti	+1
<input type="checkbox"/>	VI)	istituzione di tavoli di dialogo tra attori pubblici e privati per la valorizzazione economica dei prodotti agricoli	+1
<input type="checkbox"/>	<b>4c</b>	<b>Istruzione e/o formazione</b>	<b>4</b>
<input type="checkbox"/>	I)	formazione/riqualificazione personale docente	+1
<input type="checkbox"/>	II)	agevolare la fruizione dei servizi scolastici dei bambini (costruzione/ampliamento strutture scolastiche, servizi di trasporto, acquisto di materiali scolastici, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc.)	+2
<input type="checkbox"/>	III)	interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1
<input type="checkbox"/>	V)	programmi di sensibilizzazione nelle comunità locali sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+1
<input type="checkbox"/>	VI)	formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale, anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...)	+1
<i>Nota: il punteggio 4cVI) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico</i>			
<input type="checkbox"/>	<b>4d</b>	<b>Sostegno all'imprenditoria locale</b>	<b>4</b>
<input type="checkbox"/>	I)	attività di formazione professionale nei settori secondario e/o terziario	+1
<input type="checkbox"/>	II)	avvio di piccole attività imprenditoriali con particolare attenzione alle risorse e/o prodotti locali	+2
<input type="checkbox"/>	III)	creazione/sostegno di cooperative o consorzi	+1
<input type="checkbox"/>	IV)	microcredito e/o altre forme di credito	+1
<input type="checkbox"/>	V)	interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali) finalizzati al locale sviluppo economico	+1
<input type="checkbox"/>	VI)	coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e/o qualificazione delle loro competenze nel settore dello sviluppo economico (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.)	+1
<i>Nota: il punteggio 4dI) sarà attribuito solo in presenza di programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico. Il punteggio 4dV) sarà attribuito solo qualora nella illustrazione delle attività progettuali sarà adeguatamente evidenziato il ruolo di questi interventi per favorire lo sviluppo economico locale.</i>			
<input type="checkbox"/>	<b>4e</b>	<b>Tutela della salute</b>	<b>4</b>
<input type="checkbox"/>	I)	interventi per la costruzione, la manutenzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di strutture sanitarie	+1



<input type="checkbox"/>	II) installazione e/o manutenzione e/o miglioramento di impianti idrici per acqua potabile e/o servizi igienico-sanitari, con formazione di personale tecnico locale per la loro manutenzione	+2
<input type="checkbox"/>	III) programmi di prevenzione e sensibilizzazione nelle comunità locali (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>	IV) formazione/riqualificazione del personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) anche con il coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni locali	+1
<input type="checkbox"/>	V) distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione sul loro utilizzo	+1
<input type="checkbox"/>	VI) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di donne e/o bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.)	+1
<b>5 Area tematica/ Paese (punteggi non cumulabili):</b>		
		Basso sviluppo Medio sviluppo
<b>5a</b>	Progetto volto a migliorare la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche	<b>2 1</b>
<b>5b</b>	Progetto volto a favorire lo sviluppo rurale, anche in relazione alla sicurezza alimentare	<b>2 1</b>
<b>5c</b>	Progetto volto a migliorare l'istruzione e/o la formazione	<b>2 1</b>
<b>5d</b>	Progetto volto a sostenere l'imprenditoria locale	<b>2 1</b>
<b>5e</b>	Progetto volto a migliorare la tutela la salute	<b>2 1</b>
<p><i>Nota: il punteggio 5 sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classificazione del Paese indicata nella tabella 1 Sanità; tabella 2 Educazione; tabella 3 Sviluppo economico; tabella 4 Tutela dell'ambiente riportate a pag. 22 e seguenti. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2018.</i></p>		
<b>6</b>	<b>Elementi di plusvalore del progetto (punteggi cumulabili):</b>	<b>punti</b>
<b>6a</b>	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	<b>1</b>
<b>6b</b>	chiarezza e coerenza del progetto in tutti gli elementi descrittivi (parte terza del modulo di domanda)	<b>1</b>
<b>6c</b>	precisione contabile e coerenza del piano economico con la descrizione progettuale	<b>1</b>
<p><i>Nota: la valutazione per l'assegnazione dei punteggi di plusvalore sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i></p>		
<b>7</b>	<b>Sede legale del richiedente</b>	<b>punti</b>
	il richiedente ha sede legale in Veneto	<b>1</b>
<b>8</b>	<b>Ricevimento delle domande</b>	
<p>A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) la <u>precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla <u>data e ora</u>:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>della conferma del server regionale della ricezione della domanda presentata per via telematica all'indirizzo pec <a href="mailto:relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it">relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it</a>,</li> <li>indicate nel timbro dell'ufficio postale accettante la raccomandata A/R;</li> <li>della ricevuta di registrazione al Protocollo della Direzione Regionale Relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar in caso di presentazione della domanda a mano.</li> </ol>		



Con provvedimento del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e Sistar di approvazione del riparto dei contributi, sarà inoltre fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.



**TABELLE DI SVILUPPO****Tabella 1 - SANITÀ<sup>5</sup>**

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Hong Kong, China (SAR)	49	Mexico	97	Palestine, State of	145	Pakistan
2	Japan	50	Montenegro	98	Marshall Islands	146	Kiribati
3	Switzerland	51	Oman	99	Palau	147	Gabon
4	Spain	52	Bosnia and Herzegovina	100	Georgia	148	Madagascar
5	Singapore	53	Bahrain	101	Saint Vincent and the Grenadines	149	Tanzania (United Republic of)
6	Italy	54	Slovakia	102	Paraguay	150	Ethiopia
7	Australia	55	Argentina	103	Tonga	151	Papua New Guinea
8	Iceland	56	Ecuador	104	Belarus	152	Eritrea
9	France	57	Antigua and Barbuda	105	Cabo Verde	153	Yemen
10	Israel	58	Viet Nam	106	Bangladesh	154	Congo
11	Sweden	59	China	107	Vanuatu	155	Namibia
12	Canada	60	Algeria	108	Azerbaijan	156	Sudan
13	Korea (Republic of)	61	Iran (Islamic Republic of)	109	Libya	157	Afghanistan
14	Norway	62	Jamaica	110	Ukraine	158	Comoros
15	New Zealand	63	Hungary	111	Korea (Democratic People's Rep. of)	159	Malawi
16	Netherlands	64	Morocco	112	Moldova (Republic of)	160	Haiti
17	Luxembourg	65	Barbados	113	Egypt	161	South Africa
18	Austria	66	Turkey	114	Suriname	162	Mauritania
19	United Kingdom	67	Tunisia	115	Uzbekistan	163	Ghana
20	Andorra	68	The former Yugoslav Republic of Macedonia	116	Russian Federation	164	Liberia
21	Ireland	69	Bahamas	117	Tajikistan	165	Djibouti
22	Finland	70	Brazil	118	Kyrgyzstan	166	Zambia
23	Portugal	71	Saint Lucia	119	Solomon Islands	167	Angola
24	Greece	72	Nicaragua	120	Syrian Arab Republic	168	Zimbabwe
25	Belgium	73	Romania	121	Trinidad and Tobago	169	Gambia
26	Germany	74	Thailand	122	Nepal	170	Benin
27	Slovenia	75	Sri Lanka	123	Belize	171	Burkina Faso
28	Malta	76	Malaysia	124	Bhutan	172	Guinea
29	Denmark	77	Serbia	125	Fiji	173	Togo
30	Cyprus	78	Samoa	126	Iraq	174	Niger
31	Liechtenstein	79	Peru	127	Kazakhstan	175	Uganda
32	Costa Rica	80	Bulgaria	128	Bolivia (Plurinational State of)	176	Congo (Democratic Republic of the)
33	Cuba	81	Mauritius	129	Mongolia	177	Mozambique

<sup>5</sup>Life expectancy at birth – International Human Development Indicators 2018 Table 1. Human Development Index and its components



34	Lebanon	82	Kuwait	130	Indonesia	178	Cameroon
35	Chile	83	Armenia	131	Cambodia	179	Mali
36	United States	84	Lithuania	132	Micronesia (Federated States of)	180	Eswatini (Kingdom of)
37	Czechia	85	Venezuela (Bolivarian Republic of)	133	Philippines	181	Equatorial Guinea
38	Albania	86	Saudi Arabia	134	Timor-Leste	182	Burundi
39	Qatar	87	Latvia	135	India	183	Guinea-Bissau
40	Panama	88	Colombia	136	Turkmenistan	184	South Sudan
41	Dominica	89	Jordan	137	Botswana	185	Somalia
42	Croatia	90	Saint Kitts and Nevis	138	Rwanda	186	Lesotho
43	Poland	91	Dominican Republic	139	Senegal	187	Côte d'Ivoire
44	Estonia	92	Grenada	140	Kenya	188	Nigeria
45	Maldives	93	Honduras	141	Lao People's Democratic Republic	189	Chad
46	Uruguay	94	El Salvador	142	Guyana	190	Central African Republic
47	United Arab Emirates	95	Seychelles	143	Sao Tome and Principe	191	Sierra Leone
48	Brunei Darussalam	96	Guatemala	144	Myanmar		





**Tabella 2 - EDUCAZIONE**<sup>6</sup>

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Australia	49	Kazakhstan	97	Jamaica	145	Bangladesh
2	Belgium	50	San Marino	98	Jordan	146	Guyana
3	Ireland	51	Tunisia	99	Egypt	147	Comoros
4	Iceland	52	Hungary	100	Marshall Islands	148	Rwanda
5	Denmark	53	Mauritius	101	Armenia	149	Tajikistan
6	New Zealand	54	Georgia	102	Trinidad and Tobago	150	Lao People's Democratic Republic
7	Netherlands	55	Ukraine	103	Kiribati	151	Eswatini (Kingdom of)
8	Spain	56	Slovakia	104	Bahamas	152	Iraq
9	Norway	57	Croatia	105	Palestine, State of	153	Vanuatu
10	Finland	58	Montenegro	106	Belize	154	Turkmenistan
11	Sweden	59	Iran (Islamic Republic of)	107	Gabon	155	Malawi
12	United Kingdom	60	Bulgaria	108	Indonesia	156	Guatemala
13	Argentina	61	Seychelles	109	Timor-Leste	157	Madagascar
14	Greece	62	Albania	110	Suriname	158	Lesotho
15	Slovenia	63	Liechtenstein	111	Dominica	159	Guinea-Bissau
16	Germany	64	Ecuador	112	Panama	160	Afghanistan
17	Saudi Arabia	65	Thailand	113	Viet Nam	161	Zimbabwe
18	Grenada	66	Serbia	114	Paraguay	162	Nauru
19	Czechia	67	Cyprus	115	Azerbaijan	163	Honduras
20	Korea (Republic of)	68	Brunei Darussalam	116	Cabo Verde	164	Solomon Islands
21	United States	69	Colombia	117	Botswana	165	Myanmar
22	Canada	70	Saint Kitts and Nevis	118	El Salvador	166	Liberia
23	Poland	71	Algeria	119	Philippines	167	Papua New Guinea
24	France	72	Venezuela (Bolivarian Republic of)	120	Maldives	168	Nigeria
25	Chile	73	Tonga	121	Benin	169	Sierra Leone
26	Hong Kong, China (SAR)	74	Romania	122	Samoa	170	Congo (Democratic Republic of the)
27	Portugal	75	Bosnia and Herzegovina	123	Zambia	171	Senegal
28	Italy	76	Mexico	124	Lebanon	172	Mozambique
29	Switzerland	77	Bolivia (Plurinational State of)	125	Sao Tome and Principe	173	Equatorial Guinea
30	Singapore	78	Luxembourg	126	Morocco	174	Haiti
31	Lithuania	79	Cuba	127	Togo	175	Gambia
32	Estonia	80	Oman	128	India	176	Guinea
33	Austria	81	Sri Lanka	129	Namibia	177	Côte d'Ivoire
34	Bahrain	82	Peru	130	Bhutan	178	Yemen
35	Israel	83	China	131	Nepal	179	Tanzania (United Republic of)
36	Uruguay	84	Dominican Republic	132	Cameroon	180	Syrian Arab Republic
37	Malta	85	Malaysia	133	Kenya	181	Mauritania

<sup>6</sup> Expected years of schooling - International Human Development Indicators 2018 Table 1. Human Development Index and its components



38	Latvia	86	United Arab Emirates	134	Nicaragua	182	Pakistan
39	Palau	87	Saint Lucia	135	Uzbekistan	183	Ethiopia
40	Russian Federation	88	Kuwait	136	Korea (Democratic People's Rep. of)	184	Burkina Faso
41	Mongolia	89	Andorra	137	Angola	185	Chad
42	Belarus	90	Libya	138	Cambodia	186	Mali
43	Brazil	91	Kyrgyzstan	139	Micronesia (Federated States of)	187	Sudan
44	Costa Rica	92	Qatar	140	Burundi	188	Central African Republic
45	Fiji	93	South Africa	141	Moldova (Republic of)	189	Djibouti
46	Barbados	94	The former Yugoslav Republic of Macedonia	142	Ghana	190	Eritrea
47	Turkey	95	Saint Vincent and the Grenadines	143	Uganda	191	Niger
48	Japan	96	Antigua and Barbuda	144	Congo	192	South Sudan



**Tabella 3 - SVILUPPO ECONOMICO**<sup>7</sup>

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Qatar	49	Latvia	97	Indonesia	145	Bangladesh
2	Liechtenstein	50	Turkey	98	Venezuela (Bolivarian Republic of)	146	Mauritania
3	Singapore	51	Greece	99	Saint Vincent and the Grenadines	147	Zambia
4	Brunei Darussalam	52	Russian Federation	100	Egypt	148	Côte d'Ivoire
5	Kuwait	53	Saint Kitts and Nevis	101	Ecuador	149	Cambodia
6	Norway	54	Romania	102	Tunisia	150	Papua New Guinea
7	United Arab Emirates	55	Kazakhstan	103	Mongolia	151	Djibouti
8	Luxembourg	56	Croatia	104	Namibia	152	Tajikistan
9	Hong Kong, China (SAR)	57	Chile	105	Georgia	153	Cameroon
10	Switzerland	58	Antigua and Barbuda	106	Philippines	154	Kyrgyzstan
11	United States	59	Mauritius	107	Armenia	155	Lesotho
12	Ireland	60	Uruguay	108	Paraguay	156	Kiribati
13	Saudi Arabia	61	Equatorial Guinea	109	Dominica	157	Vanuatu
14	Denmark	62	Panama	110	Fiji	158	Kenya
15	Netherlands	63	Iran (Islamic Republic of)	111	Jordan	159	Sao Tome and Principe
16	Sweden	64	Bulgaria	112	Ukraine	160	Tanzania (United Republic of)
17	Andorra	65	Nauru	113	Bhutan	161	Nepal
18	Germany	66	Argentina	114	Jamaica	162	Senegal
19	Iceland	67	Iraq	115	Eswatini (Kingdom of)	163	Syrian Arab Republic of)
20	Austria	68	Mexico	116	Cuba	164	Guinea
21	Australia	69	Montenegro	117	Guyana	165	Benin
22	Canada	70	Gabon	118	Morocco	166	Mali
23	Belgium	71	Belarus	119	Guatemala	167	Solomon Islands
24	Bahrain	72	Barbados	120	Belize	168	Afghanistan
25	Finland	73	Azerbaijan	121	El Salvador	169	Rwanda
26	France	74	Turkmenistan	122	Timor-Leste	170	Eritrea
27	United Kingdom	75	Botswana	123	Bolivia (Plurinational State of)	171	Chad
28	Japan	76	Thailand	124	Uzbekistan	172	Ethiopia
29	Oman	77	China	125	India	173	Zimbabwe
30	Korea (Republic of)	78	Costa Rica	126	Lao People's Democratic Republic	174	Haiti
31	Italy	79	Dominican Republic	127	Cabo Verde	175	Uganda
32	Malta	80	Algeria	128	Samoa	176	Burkina Faso
33	Spain	81	Brazil	129	Tuvalu	177	Guinea-Bissau
34	New Zealand	82	Maldives	130	Viet Nam	178	Gambia
35	Israel	83	Lebanon	131	Angola	179	Togo
36	Cyprus	84	Suriname	132	Congo	180	Comoros
37	Slovenia	85	Serbia	133	Myanmar	181	Madagascar
38	Czechia	86	Colombia	134	Moldova (Republic	182	Sierra Leone

<sup>7</sup>Gross national income (GNI) per capita (constant 2011 international \$) International Human Development Indicators 2018  
Table 1. Human Development Index and its components



					of)		
39	Slovakia	87	Grenada	135	Tonga	183	Yemen
40	Estonia	88	Palau	136	Pakistan	184	Mozambique
41	Trinidad and Tobago	89	The former Yugoslav Republic of Macedonia	137	Nigeria	185	Malawi
42	Lithuania	90	South Africa	138	Nicaragua	186	South Sudan
43	Portugal	91	Albania	139	Marshall Islands	187	Niger
44	Bahamas	92	Peru	140	Palestine, State of	188	Congo (Democratic Republic of the)
45	Poland	93	Bosnia and Herzegovina	141	Honduras	189	Burundi
46	Malaysia	94	Saint Lucia	142	Sudan	190	Liberia
47	Seychelles	95	Sri Lanka	143	Ghana	191	Central African Republic
48	Hungary	96	Libya	144	Micronesia (Federated States of)		



**Tabella 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE**<sup>8</sup>

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Switzerland	46	Dominican Republic	91	Saint Lucia	136	Uzbekistan
2	France	47	Uruguay	92	Bolivia	137	Chad
3	Denmark	48	Estonia	93	Barbados	138	Myanmar
4	Malta	49	Singapore	94	Georgia	139	Côte d'Ivoire
5	Sweden	50	Poland	95	Kiribati	140	Gabon
6	United Kingdom	51	Venezuela	96	Bahrain	141	Ethiopia
7	Luxembourg	52	Russia	97	Nicaragua	142	South Africa
8	Austria	53	Brunei Darussalam	98	Bahamas	143	Guinea-Bissau
9	Ireland	54	Morocco	99	Kyrgyzstan	144	Vanuatu
10	Finland	55	Cuba	100	Nigeria	145	Uganda
11	Iceland	56	Panama	101	Kazakhstan	146	Comoros
12	Spain	57	Tonga	102	Samoa	147	Mali
13	Germany	58	Tunisia	103	Suriname	148	Rwanda
14	Norway	59	Azerbaijan	104	São Tomé and Príncipe	149	Zimbabwe
15	Belgium	60	South Korea	105	Paraguay	150	Cambodia
16	Italy	61	Kuwait	106	El Salvador	151	Solomon Islands
17	New Zealand	62	Jordan	107	Fiji	152	Iraq
18	Netherlands	63	Armenia	108	Turkey	153	Laos
19	Israel	64	Peru	109	Ukraine	154	Burkina Faso
20	Japan	65	Montenegro	110	Guatemala	155	Sierra Leone
21	Australia	66	Egypt	111	Maldives	156	Gambia
22	Greece	67	Lebanon	112	Moldova	157	Republic of Congo
23	Taiwan	68	Macedonia	113	Botswana	158	Bosnia and Herzegovina
24	Cyprus	69	Brazil	114	Honduras	159	Togo
25	Canada	70	Sri Lanka	115	Sudan	160	Liberia
26	Portugal	71	Equatorial Guinea	116	Oman	161	Cameroon
27	United States of America	72	Mexico	117	Zambia	162	Swaziland
28	Slovakia	73	Dominica	118	Grenada	163	Djibouti
29	Lithuania	74	Argentina	119	Tanzania	164	Papua New Guinea
30	Costa Rica	75	Malaysia	120	China	165	Eritrea
30	Bulgaria	76	Antigua and Barbuda	121	Thailand	166	Mauritania
32	Qatar	77	United Arab Emirates	122	Micronesia	167	Benin
33	Czech Republic	78	Jamaica	123	Libya	168	Afghanistan
34	Slovenia	79	Namibia	124	Ghana	169	Pakistan
35	Trinidad and Tobago	80	Iran	125	Timor-Leste	170	Angola
36	Saint Vincent and the Grenadines	81	Belize	126	Senegal	171	Central African Republic
37	Latvia	82	Philippines	127	Malawi	172	Niger
38	Turkmenistan	83	Mongolia	128	Guyana	173	Lesotho
39	Seychelles	84	Chile	129	Tajikistan	174	Haiti

<sup>8</sup> EPI2018 Environmental Performance Index (l'indice di rendimento ambientale elaborato dallo Yale Center for Environmental Law & Policy, Yale University Center for International Earth Science Information Network, Columbia University) Per info <https://epi.envirocenter.yale.edu/>



40	Albania	84	Serbia	130	Kenya	175	Madagascar
41	Croatia	86	Saudi Arabia	131	Bhutan	176	Nepal
42	Colombia	87	Ecuador	132	Viet Nam	177	India
43	Hungary	88	Algeria	133	Indonesia	178	Dem. Rep. Congo
44	Belarus	89	Cabo Verde	134	Guinea	179	Bangladesh
45	Romania	90	Mauritius	135	Mozambique	180	Burundi



**Tabella 5 - POLITICHE PER LE DONNE**<sup>9</sup>

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Switzerland	41	United States	81	Argentina	121	Ethiopia
2	Denmark	42	Latvia	82	Samoa	122	Guyana
3	Sweden	43	Kazakhstan	83	Peru	123	Iraq
3	Netherlands	44	Qatar	84	Mauritius	124	Senegal
5	Norway	45	Malta	85	Lebanon	125	Zambia
5	Belgium	46	Bulgaria	85	Rwanda	126	Uganda
7	Slovenia	47	Bahrain	87	Colombia	127	India
8	Finland	48	Moldova (Republic of)	88	Ecuador	128	Gabon
9	Iceland	49	United Arab Emirates	89	Belize	128	Zimbabwe
10	Korea (Republic of)	50	Saudi Arabia	90	South Africa	130	Tanzania (United Republic of)
11	Luxembourg	51	Brunei Darussalam	91	El Salvador	131	Ghana
12	Singapore	52	Albania	91	Kyrgyzstan	131	Sao Tome and Principe
13	Austria	53	Russian Federation	93	Thailand	133	Pakistan
14	Germany	54	Hungary	94	Brazil	134	Bangladesh
15	Spain	55	Armenia	95	Jamaica	135	Lesotho
16	France	56	Oman	96	Tonga	136	Syrian Arab Republic
17	Cyprus	57	Uruguay	97	Philippines	137	Kenya
18	Italy	57	Kuwait	98	Botswana	138	Mozambique
19	Portugal	59	Uzbekistan	99	Suriname	139	Sudan
20	Canada	60	Barbados	100	Algeria	140	Togo
21	Israel	61	Ukraine	101	Egypt	141	Eswatini (Kingdom of)
22	Japan	62	Malaysia	102	Bolivia (Plurinational State of)	141	Cameroon
23	Australia	63	Tunisia	103	Dominican Republic	143	Congo
23	Ireland	64	Costa Rica	104	Indonesia	144	Haiti
25	United Kingdom	65	Cuba	105	Venezuela (Bolivarian Republic of)	145	Burkina Faso
26	Greece	65	Mongolia	106	Nicaragua	146	Benin
27	Estonia	67	Viet Nam	106	Myanmar	147	Mauritania
28	Lithuania	68	Romania	108	Jordan	148	Malawi
29	Czechia	69	Turkey	109	Iran (Islamic Republic of)	149	Gambia
29	Croatia	69	Tajikistan	109	Panama	150	Sierra Leone
31	Belarus	71	Azerbaijan	109	Honduras	151	Niger
32	Poland	72	Chile	109	Lao People's Democratic Republic	152	Congo (Democratic Republic of the)
32	Montenegro	73	Trinidad and Tobago	113	Paraguay	153	Afghanistan
34	New Zealand	74	Saint Lucia	114	Burundi	154	Liberia
35	The former Yugoslav Republic of Macedonia	75	Bahamas	115	Namibia	155	Côte d'Ivoire
36	China	76	Mexico	116	Cambodia	156	Central African Republic

<sup>9</sup> Gender Inequality Index - fonte: HDR (2018)

37	Bosnia and Herzegovina	76	Maldives	117	Bhutan	157	Mali
38	Libya	78	Georgia	118	Nepal	158	Chad
39	Slovakia	79	Fiji	119	Morocco	159	Papua New Guinea
40	Serbia	80	Sri Lanka	120	Guatemala	160	Yemen





Tabelle -Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2018<sup>10</sup>

	<b>Molto Alto</b>		<b>Alto</b>		<b>Medio</b>		<b>Basso</b>
1	Norway	60	Iran (Islamic Republic of)	113	Philippines	152	Solomon Islands
2	Switzerland	60	Palau	113	South Africa	153	Papua New Guinea
3	Australia	62	Seychelles	115	Egypt	154	Tanzania (United Republic of)
4	Ireland	63	Costa Rica	116	Indonesia	155	Syrian Arab Republic
5	Germany	64	Turkey	116	Viet Nam	156	Zimbabwe
6	Iceland	65	Mauritius	118	Bolivia (Plurinational State of)	157	Nigeria
7	Hong Kong, China (SAR)	66	Panama	119	Palestine, State of	158	Rwanda
8	Sweden	67	Serbia	120	Iraq	159	Lesotho
9	Singapore	68	Albania	121	El Salvador	159	Mauritania
10	Netherlands	69	Trinidad and Tobago	122	Kyrgyzstan	161	Madagascar
11	Denmark	70	Antigua and Barbuda	123	Morocco	162	Uganda
12	Canada	70	Georgia	124	Nicaragua	163	Benin
13	United States	72	Saint Kitts and Nevis	125	Cabo Verde	164	Senegal
14	United Kingdom	73	Cuba	125	Guyana	165	Comoros
15	Finland	74	Mexico	127	Guatemala	165	Togo
16	New Zealand	75	Grenada	127	Tajikistan	167	Sudan
17	Belgium	76	Sri Lanka	129	Namibia	168	Afghanistan
18	Liechtenstein	77	Bosnia and Herzegovina	130	India	168	Haiti
19	Japan	78	Venezuela (Bolivarian Republic of)	131	Micronesia (Federated States of)	170	Côte d'Ivoire
20	Austria	79	Brazil	132	Timor-Leste	171	Malawi
21	Luxembourg	80	Azerbaijan	133	Honduras	172	Djibouti
22	Israel	80	Lebanon	134	Bhutan	173	Ethiopia
23	Korea (Republic of)	80	The former Yugoslav Republic of Macedonia	134	Kiribati	174	Gambia
24	France	83	Armenia	136	Bangladesh	175	Guinea
25	Slovenia	83	Thailand	137	Congo	176	Congo (Democratic Republic of the)
26	Spain	85	Algeria	138	Vanuatu	177	Guinea-Bissau
27	Czechia	86	China	139	Lao People's Democratic Republic	178	Yemen
28	Italy	86	Ecuador	140	Ghana	179	Eritrea
29	Malta	88	Ukraine	141	Equatorial Guinea	180	Mozambique
30	Estonia	89	Peru	142	Kenya	181	Liberia
31	Greece	90	Colombia	143	Sao Tome and Principe	182	Mali
32	Cyprus	90	Saint Lucia	144	Eswatini (Kingdom)	183	Burkina Faso

<sup>10</sup> Human Development Index (HDI) - International Human Development Indicators 2018 Table 1. Human Development Index and its components



					of)		
33	Poland	92	Fiji	144	Zambia	184	Sierra Leone
34	United Arab Emirates	92	Mongolia	146	Cambodia	185	Burundi
35	Andorra	94	Dominican Republic	147	Angola	186	Chad
36	Lithuania	95	Jordan	148	Myanmar	187	South Sudan
37	Qatar	95	Tunisia	149	Nepal	188	Central African Republic
38	Slovakia	97	Jamaica	150	Pakistan	189	Niger
39	Brunei Darussalam	98	Tonga	151	Cameroon		
40	Saudi Arabia	99	Saint Vincent and the Grenadines				
41	Latvia	100	Suriname				
42	Portugal	101	Botswana				
43	Bahrain	101	Maldives				
44	Chile	103	Dominica				
45	Hungary	104	Samoa				
46	Croatia	105	Uzbekistan				
47	Argentina	106	Belize				
48	Oman	106	Marshall Islands				
49	Russian Federation	108	Libya				
50	Montenegro	108	Turkmenistan				
51	Bulgaria	110	Gabon				
52	Romania	110	Paraguay				
53	Belarus	112	Moldova (Republic of)				
54	Bahamas						
55	Uruguay						
56	Kuwait						
57	Malaysia						
58	Barbados						



**9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.**

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente integrato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

La procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi, operativa dal 2014, è volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:

- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;
- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante l'effettivo utilizzo delle attrezzature ricevute nelle strutture sanitarie per le quali sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Si evidenzia che a partire dal 2014 si è registrata una forte diminuzione nel numero di attrezzature dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, essendo intervenuta la deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 che ha disposto che le Aziende sanitarie debbano prioritariamente destinare le apparecchiature sanitarie (da dismettere o dismesse) alla cessione a titolo oneroso, con collocazione nella piattaforma di commercio elettronico e-bay oppure incaricando l'Area Sanità e Sociale della vendita. In particolare, la delibera prevede che sia l'Area sanità e sociale, in una fase successiva, a segnalare alla Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR, le apparecchiature non vendute ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.



**B. INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE**

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Il Commercio Equo e Solidale contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche assicurando i diritti dei produttori marginalizzati dal mercato e dei lavoratori, specialmente nel Sud del mondo.<sup>11</sup>

I principi e le linee guida del Commercio Equo e Solidale, a seguito di approvazione di alcune leggi regionali tra le quali quella del Veneto, la L.R. n. 6/2010, stanno ricevendo un riconoscimento anche a livello nazionale. Un disegno di legge nazionale in materia è infatti all'attenzione del Parlamento per la sua approvazione.

Per quanto riguarda l'applicazione della L.R. n. 6/2010 si riportano alcuni dati che emergono quali esiti delle attività svolte dal 2010 ad oggi dai beneficiari dei contributi regionali:

- n. 49 rappresentanti di produttori del Sud del mondo presenti in numerosi incontri organizzati in Veneto, quali importanti occasioni per far conoscere il rapporto diretto che si instaura tra consumatori e produttori;
- circa n. 215 eventi pubblici che hanno raggiunto circa 460.000 persone;
- oltre 13.500 ragazzi coinvolti in numerose attività educative.

Tali attività hanno permesso di far conoscere la realtà del Com.e.s. nella Regione del Veneto.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete *Veneto Equo*, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. risentono ancora degli effetti della crisi economica internazionale che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti criticità nella sostenibilità delle stesse. Tali criticità hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

I giovani costituiscono un importante target per le organizzazioni Com.e.s., da tempo impegnate al fine di riconoscere loro un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla concretezza dei percorsi offerti dal commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo nonché concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

<sup>11</sup> [www.4passi.org](http://www.4passi.org)



Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2018, di uno stanziamento, di complessivi Euro 130.000,00 sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale (L.R. 22/01/2010, n. 6)", del Bilancio pluriennale 2019-2021.

Lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato come segue:

- **Euro 90.000,00** per progetti promossi dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- **Euro 40.000,00** quale sostegno alla organizzazione della "Fiera4Passi".

#### ***1) Contributi a progetti presentati dagli enti iscritti nell'elenco regionale del Com.e.s.***

La selezione dei progetti da finanziare avverrà tramite partecipazione al bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e che sarà approvato, unitamente alla modulistica per la presentazione delle domande di contributo con provvedimento dal Direttore della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SSTAR.

Poiché ai sensi dell'articolo 2, comma f) della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54 alla Giunta regionale compete la definizione dei criteri per l'assegnazione a terzi di risorse e di altri vantaggi economici di qualunque genere e per il rilascio di autorizzazioni, concessioni od altri analoghi provvedimenti, con il presente Piano si indicano requisiti e criteri da applicare nella valutazione dei progetti.

#### ***Requisiti***

**1. Tipologia ed esperienza dei soggetti richiedenti:** il soggetto capofila, deve essere iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Al fine di garantire il buon esito dell'iniziativa progettuale presentata, si richiede che il soggetto richiedente operi in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

**2. Partenariato progettuale:** la rete partenariale dovrà prevedere almeno cinque soggetti:

- un **ente capofila** iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- un **partner pubblico** in Veneto;
- tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.

**3. Numero di iniziative presentate:** Ogni soggetto capofila non potrà presentare più di una singola iniziativa, e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata una sola domanda di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente *più sedi* sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di *un solo progetto*.

**4. Tipologie di intervento:**

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

**5. Durata dei progetti:** tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e



validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR.

6. Costo progettuale: non saranno ammessi a valutazione progetti con un costo progettuale inferiore a euro 15.000,00.
7. Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto: la Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del **80%** dei costi preventivati, considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **€ 20.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di **€ 60.000,00**. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Con provvedimento del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTAR, saranno definiti gli ulteriori requisiti relativi all'Ente richiedente, al progetto da presentare, alle modalità di presentazione, alla liquidazione dei contributi e alla rendicontazione finale.

#### Criteri di valutazione dei progetti

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto di quanto previsto nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:
  - costruzione e rafforzamento della rete di soggetti attivi nel territorio veneto;
  - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
  - collaborazione con enti pubblici;
  - coinvolgimento attivo di istituti scolastici.
2. Strategie di intervento: la valutazione dei progetti dovrà tenere in considerazione la loro capacità di promuovere la diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e lo sviluppo di attività formative a favore della cittadinanza e dei giovani in particolare, nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.
3. Implementazione dell'intervento: in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

Gli Uffici della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.



1	PARTENARIATO	
<i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla presentazione. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1d). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		
1a	<b>Networking enti commercio equo e solidale</b>	<i>punti</i>
Progetto presentato da almeno 6 soggetti <u>iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale</u> (incluso il capofila)		2
1b	<b>Networking enti pubblici</b>	<i>punti</i>
Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti pubblici		1
<i>Nota: Il punteggio 1b non è applicabile agli istituti scolastici pubblici.</i>		
1c	<b>Networking istituti scolastici</b>	<i>punti</i>
Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti		1
1d	<b>Mobilizzazione di risorse finanziarie</b>	<i>punti</i>
I) Almeno due partner (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto ( <i>complessivamente minimo € 6.000,00</i> )		2
II) Un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto ( <i>minimo € 3.000,00</i> )		1
2	<b>IMPLEMENTAZIONE DELL'INTERVENTO</b>	<i>punti</i>
I) Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale		5
II) Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province		3
3	<b>PROGETTO</b>	
<i>Nota: i punteggi all'interno delle singole sotto voci dei punti 3a,3b,3c sono cumulabili.</i>		
3a	<b>Tipologia di intervento</b>	<i>punti</i>
I) Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia		3
II) Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole		2
III) Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale		1
3b	<b>Attività</b>	<i>punti</i>
I) Evento sul territorio regionale con valenza nazionale		3
II) Eventi itineranti per la promozione del commercio equo e solidale		2
III) Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)		2
IV) Pubblicazione (cartacea o multimediale)		1
3c	<b>Ambito di intervento</b>	<i>punti</i>
I) Giovanile (scolastico ed extra scolastico)		2
II) Cittadinanza		2
III) Lavorativo		1
3d	<b>Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo</b>	<i>punti</i>



I)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
II)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
<b>3e</b>	<b>Focus specifico</b>	<i>punti</i>
I)	Iniziativa che prevede un percorso in cui i giovani, da beneficiari, diventano protagonisti nel progetto	1
II)	Iniziativa che prevede un percorso in cui le donne, da beneficiarie, diventano protagoniste nel progetto	2
<b>4</b>	<b>Ricevimento delle domande</b>	
A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) <u>la precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla <u>data e ora</u>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>a. della conferma del server regionale della ricezione della domanda presentata per via telematica all'indirizzo pec <a href="mailto:relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it">relazintercomunicazione@sistar@pec.regione.veneto.it</a>,</li> <li>b. indicate nel timbro dell'ufficio postale accettante la raccomandata A/R;</li> <li>c. della ricevuta di registrazione nel Protocollo della Direzione Regionale relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar in caso di presentazione della domanda a mano.</li> </ul>		

Con provvedimento del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e Sistar di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

## 2) Sostegno all'organizzazione della Fiera 4 Passi

L'articolo 8 della L.R. n. 6/2010 espressamente prevede che "la Giunta regionale promuove e sostiene annualmente, con specifici contributi, una fiera organizzata in collaborazione con le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale previsto dall'articolo 4 per la promozione e la vendita dei prodotti del commercio equo e solidale".

L'evento, denominato "Fiera4passi", giunto alla 14a edizione, si svolgerà dal 17 al 19 maggio 2019 a Treviso – Parco di Sant'Artemio.

Si tratta di un appuntamento annuale che, con i suoi 60mila visitatori registrati nella edizione del 2018, costituisce uno degli eventi più importanti a livello nazionale nel panorama dell'economia sostenibile. L'edizione di quest'anno dal titolo "Mettili in circolo le idee! Economie circolari, circoli e comunità", sarà dedicata e svilupperà il tema dell'economia circolare, quale economia in grado di autorigenerarsi, sia dal punto di vista biologico che tecnico. In una economia circolare gli sprechi e l'uso delle risorse sono ridotti al minimo e quando un prodotto raggiunge la fine del suo ciclo di vita, viene nuovamente utilizzato per creare ulteriore valore: ciò può portare importanti benefici economici, contribuendo all'innovazione, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

La fiera è espressione delle organizzazioni del Commercio equo, riconosciute e iscritte nell'elenco regionale istituito ai sensi della L.R. n. 6/2010. L'organizzazione della fiera è curata da Pace e Sviluppo Cooperativa sociale.

La Regione del Veneto intende sostenere l'organizzazione della Fiera con un contributo di Euro 40.000,00 da erogare a rendiconto delle spese sostenute.

Il Direttore della Direzione Relazioni Internazionali Comunicazione e Sistar provvederà con propri atti all'assunzione dell'impegno di spesa nonché alla definizione delle modalità di erogazione del contributo.





**C. INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI****1) Le fonti****Contesto internazionale**

- Risoluzione A/RES/73/170 *Promozione della pace come requisito vitale per il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di tutti*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018, che riafferma che i popoli del nostro pianeta hanno il sacro diritto alla pace, e sottolinea che tutti gli Stati dovrebbero promuovere l'instaurazione, il mantenimento e il rafforzamento della pace e della sicurezza internazionali;
- Risoluzione A/RES/73/168 *Miglioramento della cooperazione internazionale nel campo dei diritti umani*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018, che sottolinea, tra l'altro, il ruolo della cooperazione internazionale nell'aumentare le capacità degli Stati Membri nel campo dei diritti umani attraverso, per esempio, il rafforzamento della loro cooperazione attuata con i meccanismi di tutela e promozione dei diritti umani;
- Risoluzione A/RES/73/134 *Educazione per la democrazia*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2018, che riafferma il legame fondamentale tra governance democratica, pace, sviluppo e promozione e protezione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, che sono tra loro interdipendenti e si rafforzano reciprocamente;
- Risoluzione A/RES/72/241 *Un mondo contro la violenza e l'estremismo violento*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2017, che sottolinea l'importanza dell'educazione, inclusa l'educazione ai diritti umani, come il più efficace strumento di promozione della tolleranza e di prevenzione dell'estremismo, in quanto in grado di instillare il rispetto per la vita e la pratica della non violenza, della moderazione, del dialogo e della cooperazione;
- *Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani*<sup>12</sup>, istituito dall'Assemblea generale il 10 dicembre 2004, che prevede un insieme continuativo di azioni, suddivise in tre fasi, volte a promuovere l'affermazione dei diritti umani in tutti i settori della società. Ogni fase è implementata perseguendo allo stesso tempo gli obiettivi della precedente. La prima fase (2004-2009) è stata incentrata sui sistemi educativi nella scuola primaria e secondaria; la seconda fase (2010-2014) si è concentrata sull'educazione ai diritti umani nell'istruzione superiore e nei programmi di formazione per insegnanti, funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare; la terza fase (2015-2019), attualmente in corso, è rivolta in particolare all'educazione e alla formazione dei giornalisti e dei professionisti del mondo dei media e dell'informazione, e prevede che le attività educative siano incentrate sui principi di uguaglianza e non discriminazione, tolleranza, inclusione sociale, dialogo interculturale e interreligioso, in un'ottica di rispetto della diversità e di consapevolezza dell'universalità, indivisibilità e interdipendenza di tutti i diritti umani;
- *Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani*<sup>13</sup>, adottata dall'Assemblea Generale con risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011, che afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi;
- *Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2016 con risoluzione A/71/189, che riconosce formalmente il "diritto a godere la pace" come fondamentale per ogni essere umano;

<sup>12</sup> Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.

<sup>13</sup> Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.



- *Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, entrata in vigore il 1° agosto 2014. L'Italia ha ratificato questo strumento il 10 settembre 2013.*

Nel 2019 ricorre il 30° anniversario dell'adozione della *Convenzione internazionale sui diritti del bambino* e il 40° anniversario dell'adozione della *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*.

Il 12 ottobre 2018 l'Italia è stata eletta componente del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021 con decorrenza di mandato dal 1° gennaio 2019, a riconoscimento del ruolo di primo piano svolto nell'ambito della promozione e protezione dei diritti umani.

Il 20 dicembre 2018 il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha nominato Maria-Francesca Spatolisano Assistente del Segretario generale per la coordinazione politica e gli affari intra-agenzia nel Dipartimento per gli affari economici e sociali.

### **Contesto europeo**

In ambito europeo la *Carta dei diritti fondamentali dell'UE (Carta di Nizza)* ha acquisito valore vincolante, diventando così un punto di riferimento, utilizzato, unitamente al *Trattato sull'Unione* e al *Trattato sul funzionamento dell'Unione* (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, vanno annoverati:

- *Conclusioni del Consiglio dell'UE sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2019*, adottate il 18 febbraio 2019: ribadiscono l'impegno dell'UE a promuovere e proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, che svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la pace e una sicurezza sostenibile;
- Regolamento 2018/1475 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018, che istituisce il *Programma di azione "Corpo europeo di solidarietà"* allo scopo di creare per i giovani dell'UE occasioni di dare un contributo significativo alla società, dare prova di solidarietà e sviluppare le loro competenze, abilità e conoscenze, acquisendo così un'esperienza umana fondamentale per lo sviluppo di una cittadinanza dell'Unione attiva e impegnata;
- *Pilastro europeo dei Diritti Sociali*, presentato dalla Commissione europea con la raccomandazione n. 2017/761 del 26 aprile 2017 con l'obiettivo di costruire un'Europa che combatta l'insicurezza economica e sociale attraverso principi-chiave e diritti che assicurino equità e buon funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale;
- *Relazione annuale 2017 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE* (COM (2018) 396 final), presentata il 4 giugno 2018 dalla Commissione in attuazione della "*Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*" (CDFUE)<sup>14</sup>, che esamina l'applicazione della Carta da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE nel corso del 2017, sottolineando l'importanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU);
- *Protocollo n. 16 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali*, entrato in vigore il 1° agosto 2018;
- *Piano d'azione su diritti umani e democrazia per il periodo 2015-2019*<sup>15</sup>, adottato dal Consiglio dell'UE il 20 luglio 2015, che fa seguito al *Quadro strategico sui diritti umani e la democrazia* adottato nel giugno 2012. Identifica cinque aree strategiche di azione: aumentare il coinvolgimento degli attori locali con misure tese a interagire con gli attori esterni governativi e non governativi; affrontare i principali problemi in materia di diritti umani mantenendo il necessario equilibrio tra i diritti civili e politici da un lato, e quelli economici, sociali e culturali dall'altro; adottare un approccio

<sup>14</sup> Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

<sup>15</sup> [http://eeas.europa.eu/top\\_stories/2015/200715\\_human\\_rights\\_action\\_plan\\_en.htm](http://eeas.europa.eu/top_stories/2015/200715_human_rights_action_plan_en.htm)



globale in situazioni di conflitto e di crisi, supportando lo sviluppo di strumenti nazionali, regionali e internazionali volti a prevenire, affrontare e contrastare le violazioni dei diritti umani; favorire la coerenza in tema di diritti umani nelle politiche dell'UE su commercio e investimenti, migrazione e asilo, sviluppo e lotta al terrorismo; accrescere l'efficacia e la cultura dei risultati nei diritti umani e nella democrazia sviluppando approcci strategici e orientati ai risultati;

- *Linee guida in materia di diritti umani* adottate dal Consiglio dell'UE aventi ad oggetto i seguenti temi: pena di morte (1998, aggiornate nel 2013); tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti (2001, aggiornate nel 2012); promozione e protezione della libertà di religione e di credo (2013); promozione e protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersex (LGBTI - 2013); libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014); dialoghi sui diritti umani con i Paesi terzi (2001, aggiornate nel 2008); bambini e conflitti armati (2003, aggiornate nel 2008); difensori dei diritti umani (2004, aggiornate nel 2008); promozione e protezione dei diritti del fanciullo (2008, aggiornate nel 2017); violenza contro le donne e le bambine e lotta a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008); promozione della conformità al diritto internazionale umanitario (2005, aggiornate nel 2009);
- *Strategia per le persone con disabilità 2017-2023*<sup>16</sup> del Consiglio d'Europa, adottata il 30 novembre 2016, che identifica cinque aree prioritarie fondate sui diritti sanciti nella *Convenzione europea dei diritti umani* e in altre norme del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite: uguaglianza e non discriminazione, sensibilizzazione, accessibilità, uguale riconoscimento di fronte alla legge e protezione contro lo sfruttamento, la violenza o gli abusi;
- Rapporto annuale 2018 del Segretario Generale del Consiglio d'Europa su "*Lo stato della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto in Europa. Ruolo delle istituzioni. Minacce alle istituzioni*", che richiama l'attenzione sul ruolo delle istituzioni europee - dalle quali dipende la concretezza del rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto - e sul loro buon funzionamento, spesso minacciato sia a livello europeo che dei singoli Stati membri;
- *Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani* adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa: definisce l'insieme delle pratiche e delle attività promosse dallo stesso al fine di educare giovani e adulti a svolgere un ruolo attivo nella vita civile democratica, nel pieno esercizio dei loro diritti e responsabilità, costituendo in questo modo un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa ha pubblicato in questo ambito anche il *Manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani* (ultima edizione 2015) che è uno strumento pratico e una risorsa per la cittadinanza indispensabile per fare dell'educazione ai diritti umani una realtà per tutti. Esso promuove una prospettiva globale sull'educazione ai diritti umani guardando ai giovani come attori per una cultura dei diritti umani universali<sup>17</sup>;
- *Linee Guida per un'Educazione Globale - Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori*, adottate nel 2008 dal Centro Nord-Sud per l'interdipendenza globale e la solidarietà del Consiglio d'Europa. L'Educazione Globale include l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace, alla prevenzione dei conflitti e all'intercultura, mentre le Linee guida costituiscono uno strumento di orientamento della didattica, per favorire approcci di educazione globale laddove essi non esistono, e arricchire quelli già esistenti. Le Linee guida sono dunque uno strumento che pone i giovani e la loro educazione al centro del cambiamento verso una cultura dei diritti umani universali;
- *Strategia sui diritti dell'infanzia 2016-2021*, adottata dal Consiglio d'Europa il 5 aprile 2016, al centro della quale è posta la condizione dei bambini - con specifico riferimento alla crisi umanitaria dei

<sup>16</sup> <https://www.coe.int/en/web/disability/strategy-2017-2023>

<sup>17</sup> In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.



migranti - e il monito per gli Stati a tutelare i diritti di persone vulnerabili come i minori anche nei casi di crisi economica. Le cinque aree prioritarie d'azione sono: tutela delle pari opportunità per i bambini; partecipazione di tutti i bambini sui temi che li coinvolgono direttamente; realizzazione di una vita libera dalla violenza; sviluppo di una giustizia a misura di bambino; tutela dei diritti dei minori nel mondo digitale, combattendo cyberbullismo e abusi di stampo sessuale in rete. L'attuazione della Strategia è monitorata dal CAHENF (Ad hoc Committee for the Rights of the Child), Comitato ad hoc costituito all'interno del Consiglio stesso;

- Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio adottato nel dicembre 2013, che istituisce il *Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020* con l'intento di consolidare uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia, siano promossi e protetti. Obiettivi specifici del Programma sono: promuovere ed attuare efficacemente il divieto di discriminazione per sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; prevenire e combattere razzismo, xenofobia, omofobia e altre forme di intolleranza; promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili; promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere; prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime; promuovere e tutelare i diritti del minore; contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali; promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione; promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa;

Si ricorda inoltre che nel 2019 ricorre il 70° anniversario dell'istituzione del Consiglio d'Europa e che il Comitato europeo per i diritti sociali del Consiglio d'Europa, in occasione della 304<sup>a</sup> sessione tenutasi dal 21 al 24 gennaio 2019, ha rieletto Presidente il prof. Giuseppe Palmisano.

### **Contesto nazionale**

A livello nazionale, in materia di promozione della pace e dei diritti umani<sup>18</sup>, si evidenzia in particolare:

- legge 14 luglio 2017, n. 110, *Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano*;
- legge 29 maggio 2017, n. 71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*;
- legge 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*;
- *Piano d'azione nazionale su impresa e diritti umani 2016-2021*, adottato dal Governo italiano in attuazione dei *Guiding Principles on Business and Human Rights* approvati all'unanimità dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite nel 2011, e presentato ufficialmente nel corso della IV edizione del Forum delle Nazioni Unite su Imprese e i Diritti Umani, svoltosi presso le Nazioni Unite a Ginevra nei giorni 27-29 novembre 2017;
- *Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani*, adottato il 26 febbraio 2016, finalizzato a definire, oltre a strategie di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, anche azioni orientate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione del fenomeno e all'integrazione delle vittime

<sup>18</sup> Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- D.L. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.



- *Piano d'azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2016-2019*<sup>19</sup>, adottato nel dicembre 2016 dal Ministero degli Affari Esteri in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000<sup>20</sup>, che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole. Gli obiettivi sono quattro: riconoscere il ruolo fondamentale delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti; prevedere una maggiore partecipazione nei processi di mantenimento della pace e della sicurezza nazionale; adottare una "prospettiva di genere"; formare il personale sui diritti delle donne;
- Istituzione e avvio della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, da impegnare in azioni di pace non governative in aree a rischio di conflitto – ovvero già in conflitto – o in caso di emergenze ambientali, così come previsto dall'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;
- Risoluzione sui *Difensori dei Diritti Umani* adottata dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati in data 31 gennaio 2017 per il sostegno ad attivisti/e ed avvocati/e dei diritti umani minacciati in tutto il mondo a causa del loro lavoro;
- *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*<sup>21</sup> emanate dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nell'aprile del 2015 e aggiornate nell'ottobre 2017, cui ha fatto seguito il *Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017*<sup>22</sup>, che ha previsto, tra le varie azioni, la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola per il 7 di febbraio, con l'annessa campagna nazionale "*Il nodo blu contro il bullismo*".

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala la pubblicazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, strumento di qualificato servizio all'intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Archivio "Pace diritti umani". L'Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale sui diritti umani. A completare il quadro, l'Annuario propone una *Agenda italiana dei diritti umani*, il cui scopo è orientare l'azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e di definizione delle proprie politiche.

### **Contesto regionale**

Lo *Statuto regionale* include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta norma *Pace diritti umani* è infatti prevista all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali. La prima legge della Regione del Veneto in materia è stata la L.R. 18/1988 "*Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace*", antesignana quindi, 30 anni fa, di tutte le altre Regioni italiane nel riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale delle persone e dei popoli.

La Regione del Veneto, in occasione della ricorrenza del centesimo anniversario della stipula dell'Armistizio e della fine della Grande Guerra, ha dichiarato il Veneto "Terra di Pace", con Deliberazione della Giunta regionale n. 1556 del 22 ottobre 2018 e legge regionale 25 ottobre 2018, n. 35, per dare il giusto risalto alla valenza simbolica dei luoghi segnati dalla Storia e rafforzare il messaggio di convivenza fraterna tra i popoli, da indirizzare a tutto il mondo e tramandare alle future generazioni.

Inoltre il 12 giugno 2014 il Consiglio regionale del Veneto ha approvato un Ordine del giorno con il quale "*si plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli*".

<sup>19</sup> [http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/12/49124\\_f\\_Piano132520162019.pdf](http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/12/49124_f_Piano132520162019.pdf)

<sup>20</sup> [http://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325\\_2000/Documents/Articolo\\_su\\_Donne\\_Pace\\_e\\_Sicurezza.pdf](http://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325_2000/Documents/Articolo_su_Donne_Pace_e_Sicurezza.pdf)

<sup>21</sup> [http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015\\_04\\_13\\_16\\_39\\_29.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf)

<sup>22</sup> [http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano\\_azioni\\_definitivo.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_azioni_definitivo.pdf)



Dal 2013 opera il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del Garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

L'azione di promozione dei diritti umani e della cultura di pace della Regione del Veneto è stata sempre sostenuta e rafforzata dalla presenza di Istituzioni universitarie molto attente e attive su questi temi.

I dati su insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo, grazie ai corsi di Laurea triennale, magistrale e di dottorato in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione). Particolare rilevanza riveste il Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato in attività di ricerca e realizzazione di seminari e moduli formativi.

Il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei curricula di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano in diverse aree disciplinari. A livello nazionale risultano 88 insegnamenti in materia di diritti umani in 33 università, 16 dei quali - pari al 18,2% del totale - sono attivi presso l'Università di Padova. Ventuno su 88 insegnamenti sono in lingua inglese, 8 dei quali presso l'Università di Padova<sup>23</sup>.

L'EIUC<sup>24</sup>, Centro interuniversitario costituito da 41 università di tutti i Paesi dell'Unione Europea, gestisce e realizza il Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA), post laurea, che ha come obiettivo generale formare professionisti di alto livello nel settore dei diritti umani e della democratizzazione, qualificati per lavorare quali funzionari o esperti sul campo presso organizzazioni governative e non-governative internazionali, nazionali o regionali, o per accedere a carriere accademiche. Oltre al Master, le attività dell'EIUC si sono nel tempo estese alla *Venice School of Human Rights* (che ha come obiettivo l'aggiornamento sulle tematiche correnti oggetto di dibattito internazionale sui diritti umani), alla *Venice Academy of Human Rights* (forum interdisciplinare per lo scambio di opinioni, idee e discussioni con esperti nel settore dei diritti umani), alla *Summer school Cinema Human Rights and Advocacy*, a *Training seminars* nonché a corsi in modalità e-learning. L'EIUC è anche il centro nevralgico del *Global Campus of Human Rights*, rete globale che unisce 100 università da ogni parte del mondo, le quali cooperano secondo 7 programmi regionali, con le seguenti sedi: Venezia (per l'Europa); Sarajevo/Bologna (per l'Europa sudorientale); Yerevan (per il Caucaso); Pretoria (per l'Africa); Bangkok (per l'Asia-Pacifico); Buenos Aires (per America Latina e Caraibi); Beirut (per il mondo arabo).

Nell'ambito del mondo universitario, è importante ricordare inoltre che l'Università degli Studi di Verona è impegnata nel campo della protezione dei diritti umani con iniziative e attività di sensibilizzazione non solo rivolte al mondo accademico, ma anche alla cittadinanza. Grazie al recente progetto IMPACT è stato istituito un Osservatorio permanente delle buone prassi in materia di integrazione nell'immigrazione, che coordina attività di ricerca interdipartimentale e alta formazione interdisciplinare. Come altre università del Veneto, l'Ateneo veronese ha aderito a reti di promozione dei diritti umani e di protezione dei difensori dei diritti umani. Importanti iniziative sono sviluppate dal Dipartimento di Scienze giuridiche, unitamente al Centro di documentazione europea di Verona, anche in collaborazione con associazioni ed enti del territorio. Il Dipartimento è attivo in progetti, a livello locale, nazionale ed europeo, che hanno come oggetto la tutela delle parti più deboli nella famiglia, quali i minori, nell'ambito lavorativo, sociale e penale. Tra i percorsi formativi, il Corso di aggiornamento professionale in Immigrazione, accoglienza e crisi umanitarie promuove la conoscenza dei diritti umani legati al fenomeno migratorio.

<sup>23</sup> Fonte: Annuario italiano dei diritti umani 2018, pp. 62-71.

<sup>24</sup> [www.eiuc.org/](http://www.eiuc.org/)



La realtà veneta è inoltre fortemente caratterizzata da un elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, il cui dinamismo trova conferma nella cospicua risposta di partecipazione ai Bandi/Avvisi regionali e nel contributo di osservazioni e proposte alle attività regionali.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani vanno anche annoverati gli Enti locali e le istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato, sin dai primi anni di entrata in vigore della legge regionale n. 55/1999, e della successiva e vigente legge regionale n. 21 del 21 giugno 2018, un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche che, purtroppo, negli ultimi anni hanno dovuto scontrarsi con la riduzione delle risorse a disposizione, con conseguente decremento nell'attivazione di nuove progettualità. A riprova di questa dinamicità si evidenziano le recenti iniziative dei Comuni di Padova<sup>25</sup>, Cadoneghe<sup>26</sup>, Noventa Padovana<sup>27</sup>, Ponte San Nicolò<sup>28</sup>, Rubano<sup>29</sup>, che hanno approvato delle mozioni per diventare "Città-Rifugio" per i difensori dei diritti umani - *Human Rights Defenders*. Si tratta di un progetto pilota di accoglienza temporanea e supporto per i difensori dei diritti umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali per la loro ricollocazione, da attivare di concerto con la rete "*In Difesa Di - per i diritti umani e chi li difende*" con gli altri Enti locali italiani interessati, le organizzazioni della società civile presenti ed attive sul territorio e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova.

Pur in questa situazione di limitate risorse finanziarie, vanno peraltro evidenziati il consolidamento e gli interessanti sviluppi dell'interazione tra la Regione del Veneto e le Istituzioni scolastiche. Infatti, oltre all'ormai stabile insegnamento "*Cittadinanza e Costituzione*" nei percorsi scolastici, gli studenti hanno potuto fruire di numerosi e diversificati interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani e della cultura di pace, in virtù sia di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico sia della diffusione dello strumento regionale dei *voucher* educativi.

## 2) Obiettivi e strategie

Gli obiettivi che l'azione regionale si pone, in linea con le finalità della L.R. n. 21/2018, restano nel solco di quanto delineato e definito in vigenza della precedente L.R. n. 55/1999. Tali obiettivi, riportati di seguito, sono supportati dalle positive esperienze raccolte nel corso di questo lungo periodo:

- valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età, in un quadro di educazione globale ai diritti umani e di diffusione del senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità più ampia e all'intera umanità;
- rafforzare le reti di coordinamento già attive sul territorio sulle tematiche di interesse, siano esse operanti in ambito universitario, scolastico, associativo, produttivo;
- incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- valorizzare le diversità per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale e promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili, disoccupati;

<sup>25</sup> Comune di Padova, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 2018/0092 del 10/12/2018.

<sup>26</sup> Comune di Cadoneghe, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 131/2018 del 27/12/2018.

<sup>27</sup> Comune di Noventa Padovana, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale del 20/11/2018.

<sup>28</sup> Comune di Ponte San Nicolò, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 58 del 19/12/2018.

<sup>29</sup> Comune di Rubano, mozione "Città Rifugio", Deliberazione Consiglio comunale n. 31 del 29/11/2018.



- far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto per attuare un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
- partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

La Regione intende pertanto svolgere un importante ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee ed esperienze, sia per agire come attore delle politiche di promozione dei diritti umani, sia per costruire efficaci reti di partenariato con altri soggetti che giocano un ruolo essenziale nel promuovere pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona. La Regione è chiamata altresì a svolgere un ruolo di riferimento per opportunità di finanziamenti nazionali e internazionali, e in primo luogo europei, per iniziative progettuali sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

### **3) Finanziamento degli interventi per la promozione dei diritti umani**

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani, in attuazione degli artt. 2 e 8 della L.R. n. 21/2018 descritti nel presente Piano, vengono destinate risorse per complessivi **€ 105.000,00**, disponibili sul capitolo 103734 “Azioni regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani - trasferimenti correnti (L.R. 21/06/2018, n. 21)”, nell’ambito del Bilancio regionale di previsione 2019-2021.

Il presente Piano propone di suddividere tali risorse finanziarie come di seguito specificato:

#### **a) Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”**

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, istituita in attuazione dell’articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l’Università Ca’ Foscari, la Chiesa Luterana d’Italia, la Fondazione Giorgio Cini, l’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il Centro di studi teologici “Don Germano Pattaro”, mentre tra i soci ordinari ci sono l’Università degli Studi di Padova e la Fondazione Querini Stampalia. La sede è ubicata presso l’ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione è un centro di ricerca senza scopo di lucro dedicato ad approfondire gli elementi che, a partire dal contesto socio-politico, favoriscono processi di pace e la difesa e promozione dei diritti individuali e dei popoli attraverso il diritto, oltre a promuovere iniziative, quali convegni, atte a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

La Regione partecipa all’Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti. L’articolo 8 della L.R. n. 21/2018 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione.

Negli ultimi anni la Fondazione ha incontrato alcune difficoltà di ordine istituzionale e organizzativo e di carattere finanziario che hanno condizionato in modo importante le sue attività ma ha anche ribadito il suo impegno per una più efficiente programmazione e realizzazione delle attività future. Per consentire la realizzazione della nuova programmazione, il presente Piano prevede per l’anno in corso di destinare l’importo di € 5.000,00 a favore della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

#### **b) Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”**

L’articolo 2, comma 1, lettera b, della legge regionale n. 21/2018 prevede che la Regione promuova e sostenga all’interno del territorio regionale “la raccolta, sistematizzazione e diffusione di studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti prodotti in sede regionale, nazionale e internazionale, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti i settori della promozione e protezione dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo sostenibile”.

Nel corso della vigenza ventennale della precedente L.R. n. 55/1999 la Regione del Veneto, tramite convenzione, ha disciplinato i suoi rapporti con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università degli Studi di Padova per sostenere l’Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n.





18/1988. Nel corso di questo lungo periodo, in adempimento del sopra citato articolo 2, comma 1, lettera c) della L.R. n. 55/1999, l'Archivio ha realizzato funzioni di raccolta, elaborazione e messa a disposizione del pubblico di documenti, database e risorse informative sulle tematiche della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile.

L'Archivio è inoltre un riconosciuto centro di documentazione e informazione tra un'ampia rete di soggetti, pubblici e privati operanti nel Veneto e in altre Regioni (organizzazioni non-governative, gruppi informali, scuole, Enti locali, volontari, studenti) per la promozione dei diritti umani, della pace e dello sviluppo sostenibile oltre a costituire uno dei principali portali internet attivi in Italia espressamente dedicato alla diffusione della cultura civica e politica, fondata sulle norme e i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e del diritto internazionale dei diritti umani.

Attualmente in attuazione di quanto disposto dall' articolo 2, comma 1, lettera b della L.R. n. 21/2018, è in vigore per il periodo 22 novembre 2018 - 21 novembre 2019, una convenzione che disciplina i rapporti tra la Regione del Veneto e l'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca".

L'attività svolta dal predetto Centro per la gestione dell'Archivio "Pace, diritti umani", il citato rapporto ventennale con la Regione del Veneto e la collaborazione attualmente disciplinata, sono elementi fondamentali al fine di confermare e far proseguire la collaborazione, tramite apposita convenzione, tra la Regione del Veneto – Giunta Regionale e l'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" per il periodo 22 novembre 2019 – 21 novembre 2020. Il testo della convenzione, in linea con la precedente, sarà approvato con successivo provvedimento.

Il presente Piano prevede quindi di destinare a tale scopo l'importo di € 30.000,00 a favore dell'Università degli Studi di Padova - Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca".

### **c) Voucher educativi**

La Regione del Veneto, a partire dal 2014 ha deciso di investire nella promozione dei diritti umani introducendo lo strumento dei *voucher* educativi, ovvero di contributi di limitata entità economica rivolti a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole, con l'obiettivo di rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani valorizzandone così il loro ruolo educativo.

Attraverso il *voucher*, la Regione si propone, oltre che nel ruolo di finanziatore, in quello di "mediatore di conoscenza", favorendo l'incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. Il contatto diretto con gli istituti scolastici diventa l'occasione di attivazione di nuove reti di relazione e collaborazione.

Il meccanismo del *voucher* è il seguente: un Avviso pubblico invita gli enti no profit del Veneto a elaborare percorsi educativi destinati agli studenti, incentrati su tematiche individuate dalla Regione del Veneto. Le proposte vengono verificate e pubblicate sul sito web regionale dall'ufficio competente, che provvede ad informare tutte le scuole dell'apertura della procedura con la quale poter selezionare le proposte.

Le scuole interessate possono chiedere alla Regione di fruire di un *voucher* per sostenere i costi del percorso didattico prescelto. I *voucher* sono assegnati "a sportello", ovvero secondo l'ordine cronologico di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi. L'importo del voucher sarà liquidato agli enti realizzatori dei percorsi educativi e i beneficiari finali delle attività saranno gli studenti delle scuole risultate assegnatarie.

Nel corso del 2018 è stato sottoposto agli enti no profit un questionario di gradimento dei voucher educativi, i cui esiti, unitamente all'analisi sull'attuazione di questo strumento nel biennio 2016 – 2017 (il periodo precedente era già stato oggetto di valutazione riportata nel Piano 2017), sono consultabili al link: <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/report>. I due documenti, così come il favorevole riscontro da parte degli enti no profit realizzatori dei percorsi e delle scuole richiedenti, confermano l'apprezzamento dell'iniziativa.



Il presente Piano prevede per il 2019 una dotazione di € 70.000,00 per i *voucher* educativi.

Al fine di offrire la possibilità a più soggetti (scuole e enti no profit) di accedere all'assegnazione dei *voucher* 2019 cercando anche di contemperare un'equa distribuzione sul territorio regionale, i criteri adottati sono:

- ogni ente no profit può presentare al massimo n. 2 proposte educative su due distinte tematiche tra quelle individuate dall'Avviso e garantendo la copertura di almeno una provincia e la stessa proposta non può essere presentata da enti diversi;
- possono presentare richiesta di *voucher* scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado;
- ogni plesso scolastico<sup>30</sup> potrà presentare al massimo n. 1 richiesta di *voucher*;
- ogni ente no profit potrà ottenere al massimo n. 2 voucher per ogni ordine e grado di scuola, per un massimo di n. 6 voucher;
- il valore del *voucher* è di € 700,00;
- il numero di *voucher* assegnabili per ogni ordine e grado di scuola è così articolato: n. 35 percorsi educativi per la scuola primaria, n. 35 percorsi educativi per la scuola secondaria di primo grado, n. 30 percorsi educativi per la scuola secondaria di secondo grado.

Di seguito gli elementi progettuali che saranno contenuti nell'avviso per la presentazione delle proposte da parte degli enti no profit:

#### *I. Obiettivo*

Il coinvolgimento delle scuole nella realizzazione di qualificati percorsi educativi sui diritti umani e la cultura di pace e incentivare l'attività in questo campo da parte degli enti no profit.

#### *II. Stanziamento*

È previsto uno stanziamento di € 70.000,00 a valere sul capitolo 103734 del Bilancio regionale di previsione 2019 - 2021.

#### *III. Operatività*

Gli enti no profit elaborano e presentano agli Uffici regionali proposte di percorsi educativi che possono essere destinati a studenti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado sulle tematiche di seguito definite. Le proposte potranno, nella loro specifica attuazione, rivolgersi a una o più classi insieme.

Le proposte pervenute saranno pubblicate a cura degli Uffici regionali sul sito istituzionale della Regione e verrà data apposita informativa a tutte le scuole venete.

Le scuole interessate alla realizzazione dell'intervento formativo potranno chiedere alla Regione l'assegnazione di *voucher* per la realizzazione di percorsi educativi ai propri studenti.

La concessione dei *voucher* verrà comunicata alla scuola e all'ente no profit interessato, e a quest'ultimo verrà liquidato l'ammontare dello stesso (€ 700,00), previa comunicazione da parte della scuola dell'avvenuta realizzazione del percorso.

I percorsi verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico 2019-2020.

#### *IV. Requisiti dei soggetti*

##### A) Proponenti (Enti no profit)

Possono proporre percorsi educativi gli enti no profit rispondenti alle seguenti caratteristiche:

---

<sup>30</sup> In caso di Istituto comprensivo, per plesso scolastico s'intende la singola sede principale di scuola e non le sue sedi distaccate; in caso di Istituto di scuola secondaria di secondo grado con diversi indirizzi formativi e diversi programmi scolastici (ad. esempio, un istituto che comprende il liceo classico e il liceo linguistico), per plesso scolastico s'intende il singolo indirizzo.



1. *tipologia*: enti del Terzo Settore di cui all'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117, operanti nelle materie di cui alla L.R. n. 21/2018;
2. *sede*: sede legale in Veneto, o comunque una sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto;
3. *iscrizione ai registri nazionali o regionali*: gli enti dovranno essere iscritti agli elenchi e registri nazionali o regionali previsti dalle normative di riferimento;
4. *esperienza*: avere esperienza adeguatamente documentata nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel triennio precedente la presentazione della proposta.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere ulteriori informazioni in merito alla costituzione, struttura, esperienza e attività dell'ente proponente.

#### B) Richiedenti (Scuole)

Possono richiedere l'assegnazione del Voucher:

1. *tipologia*: scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado – singolo plesso scolastico;
2. *sede*: sede legale nella Regione Veneto.

#### V. Requisiti delle proposte di percorso educativo

I percorsi educativi proposti dagli enti no profit dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. *finalità*: devono essere coerenti con le finalità di promozione dei diritti umani della legge regionale n. 21/2018. In particolare il percorso deve prevedere un approfondimento su una delle aree tematiche di seguito specificate e un'introduzione che contestualizzi il percorso proposto alla materia dei diritti umani riconosciuti da documenti internazionali e/o europei e/o nazionali (ad esempio Dichiarazione universale dei diritti umani, Convenzione sui diritti del bambino, Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, ecc...).

Le aree tematiche sono:

- il mondo da proteggere: salvaguardia e sostenibilità dell'ambiente;
  - il mondo del rispetto: donne tra diseguglianze e diritti;
  - il mondo in movimento: where are you from? de onde você vem? d'où venez vous? ¿De dónde vienes tú?;
  - il mondo partecipato: cittadinanza attiva, legalità e diritti;
  - il mondo delle interazioni: conoscere e contrastare bullismo e cyberbullismo.
2. *numero*: massimo 2 percorsi educativi per ciascun ente no profit per ogni ordine e grado di scuola, per un massimo di n. 6 percorsi educativi;
  3. *durata*: ciascun percorso educativo dovrà avere, per il medesimo "gruppo classe"<sup>31</sup>, una durata di minimo 6 ore scolastiche, distribuite nell'arco di almeno 3 incontri nell'anno scolastico 2019-2020; la proposta dovrà obbligatoriamente prevedere un incontro preparatorio, aggiuntivo ai 3 già citati, con l'insegnante di riferimento al fine di ricevere le informazioni necessarie per meglio relazionarsi con il "gruppo classe";
  4. *localizzazione di svolgimento dei percorsi*: gli enti no profit dovranno assicurare la propria disponibilità ad effettuare i percorsi educativi sull'intero territorio di almeno una provincia.

#### VI. Criteri di valutazione delle proposte

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e valuteranno la conformità dei percorsi educativi in base a:

- a) contenuti tematici, modalità didattiche, obiettivi e finalità della proposta;
- b) informazioni organizzative e di realizzazione dei percorsi.

<sup>31</sup> Per "gruppo classe" s'intende che gli studenti destinatari del percorso devono essere gli stessi in tutti gli incontri programmati



Gli Uffici regionali si riservano di chiedere o proporre integrazioni o variazioni rispetto alla proposta presentata.

Non saranno considerate ammissibili le proposte che non rispondono in modo puntuale a quanto previsto al precedente punto V-1.

#### VII. *Requisiti per le richieste da parte delle Scuole*

I percorsi ritenuti conformi verranno pubblicati a partire dalla fine del mese di agosto sul sito regionale e sarà diffusa un'informativa alle scuole venete della loro pubblicazione. La richiesta da parte del singolo plesso, pena la non ammissibilità della stessa, dovrà obbligatoriamente essere predisposta su modulistica regionale ed inoltrata secondo il calendario che verrà definito e comunicato.

Ogni plesso scolastico potrà richiedere al massimo 1 voucher. In caso di indisponibilità del percorso richiesto, gli Uffici regionali provvederanno a chiedere l'individuazione di un ulteriore diverso percorso.

#### VIII. *Concessione del voucher*

Il valore del singolo *voucher* è di € 700,00 e copre i costi per l'effettuazione del percorso educativo. I *voucher* sono assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi. Nel caso le richieste per singolo ordine e grado di scuola non siano sufficienti per l'assegnazione di tutti i *voucher* previsti, potrà essere valutata la possibilità di implementare il numero di *voucher* disponibili per gli altri ordini e gradi, in relazione al numero di richieste pervenute. Ciascun ente no profit potrà ottenere l'assegnazione di massimo 2 voucher per ogni ordine e grado di scuola e ciascun plesso scolastico potrà ottenere l'assegnazione di massimo 1 voucher. Le scuole, qualora interessate alle proposte di percorsi educativi pubblicate e che non risultino assegnatarie di *voucher* regionale potranno comunque contattare direttamente gli enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi, sostenendo direttamente i costi.

#### IX. *Modalità di assegnazione e liquidazione del voucher*

L'assegnazione del *voucher* verrà comunicata sia alla scuola che all'ente no profit che ha proposto il percorso educativo scelto.

Entrambi i soggetti (scuola ed ente no profit) entro 15 giorni dalla comunicazione di assegnazione del *voucher* dovranno concordare le date e i luoghi di realizzazione del percorso educativo finanziato dal *voucher* e inviare apposita comunicazione agli Uffici regionali. Ogni successiva variazione delle date concordate dovrà essere preventivamente comunicata agli Uffici regionali da parte di entrambi i soggetti (scuola ed ente no profit).

Il valore del *voucher* verrà erogato direttamente all'ente no profit a seguito della presentazione agli Uffici regionali di:

- a carico della scuola: dichiarazione dell'avvenuto regolare svolgimento del percorso educativo ricevuto, comprensiva di una valutazione complessiva dello stesso e del suo impatto sugli studenti;
- a carico dell'ente no profit: relazione descrittiva e finanziaria dell'attività svolta per la realizzazione del percorso educativo. La relazione è inclusiva degli esiti del questionario di gradimento, predisposto dalla Regione del Veneto e somministrato dall'ente agli studenti beneficiari.

Il valore del *voucher* non verrà erogato qualora dalla relazione dell'Ente no profit si riscontrasse una variazione sostanziale del percorso rispetto a quello ammesso dagli Uffici.

Nel caso di assegnazione del *voucher*, gli istituti scolastici si impegnano a:

- a) collaborare per la buona riuscita dell'intervento, concordando la tempistica per la realizzazione del percorso educativo, individuando e comunicando all'Ente proponente e alla Regione i nominativi e i recapiti degli insegnanti referenti;
- b) garantire la presenza degli insegnanti durante le ore di svolgimento del percorso, in quanto gli educatori dell'ente no profit non sostituiscono gli stessi;
- c) permettere l'accesso a scuola dei funzionari regionali per eventuali monitoraggi sull'andamento del percorso, durante l'orario di svolgimento dello stesso;



- d) inviare alla Regione, su apposito modulo, una valutazione del percorso educativo realizzato.

Con provvedimento del Direttore della Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTAR, sarà approvato l'avviso e successivamente saranno approvate le assegnazioni dei *voucher* educativi, fissati i termini per la realizzazione dei percorsi e la loro rendicontazione.

